



Camera di Commercio
Piacenza

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA ANNO 2015

Introduzione

La presente relazione previsionale e programmatica (RPP) viene redatta ai sensi dell'art. 5 del DPR 2.11.2005, n. 254 concernente la gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio, nonché sulla base dei principi contabili di cui alla Circolare MSE n. 3622/C del 5 febbraio 2009 e delle successive risposte ai quesiti più ricorrenti delle Camere fornite dalla Task force insediata presso il MSE.

Essa tiene conto delle implicazioni recate dalle disposizioni normative in tema di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici che riguardano, in particolare:

- la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio ai sensi dell'articolo 23 del d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91 le cui linee guida generali sono state definite con DPCM 18.09.2012;
- l'articolazione complessiva delle previsioni di entrata e delle previsioni di spesa per missioni e programmi ai sensi dell'art. 9, comma 3, del DM 27.03.2013 che, per le Camere di Commercio, sono state definite con Circolare MSE n. 0148123 del 12.09.2013.

Per quanto concerne, invece, la valutazione delle poste contabili relative al diritto annuale si fa riferimento alla Circolare MSE/C del 6 agosto 2009, salvo le osservazioni che verranno fatte nel prosieguo della relazione.

Il presente documento contiene gli obiettivi strategici individuati per il prossimo esercizio tenuto conto del programma pluriennale approvato dal Consiglio Camerale e alla luce del contesto economico e sociale di riferimento, nonché del contesto istituzionale, normativo ed organizzativo in cui la Camera si colloca.

La presente relazione rappresenta il documento programmatico sulla base del quale verrà predisposto l'aggiornamento del Piano della Performance, il Preventivo economico ed il Budget economico annuale.

La relazione si compone dei seguenti capitoli:

Capitolo I – Contesto normativo e istituzionale: descrive il contesto normativo nonché il sistema delle relazioni istituzionali nell'ambito dei quali la Camera svolge la propria missione.

Capitolo II – Analisi del contesto esterno: descrive il contesto esterno di riferimento nel quale la Camera svolge la propria missione istituzionale.

Vengono illustrati i principali indicatori economici, anche di tipo statistico, in grado di dare una lettura sintetica del tessuto socioeconomico della provincia. La lettura critica di tali dati, unitamente alla visione integrata del contesto in cui l'Ente si trova ad operare, è presupposto fondamentale per la definizione delle proprie strategie e per l'attivazione delle imprescindibili politiche di coinvolgimento di altri soggetti.

Capitolo III – Analisi del contesto interno: analizza la struttura organizzativa e le risorse umane, strumentali e tecnologiche di cui l'Ente dispone e/o di cui intende dotarsi.

Capitolo IV – Quadro delle risorse economiche finanziarie e patrimoniali disponibili per l'esercizio: analizza le risorse economiche e finanziarie di cui si prevede di disporre per l'anno 2015. Vengono altresì riportati, in estrema sintesi e sulla base del grado di previsione del momento, gli impieghi fissi più significativi e, conseguentemente, l'ipotesi di margine da destinare alle iniziative di promozione economica. Vengono altresì analizzati i vincoli che condizionano la programmazione.

Capitolo V – Programmazione, pianificazione e performance – Obiettivi Strategici per il 2015: espone, alla luce del modello di pianificazione e programmazione, gli obiettivi strategici ritenuti prioritari per l'esercizio 2015 in coerenza con gli obiettivi individuati nel Programma Pluriennale 2014/2016 e nel Piano della Performance 2014-2016, compatibilmente con le risorse disponibili e con i vincoli normativi.

Capitolo I - Contesto normativo e istituzionale

Contesto normativo

“La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell’ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all’art. 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell’ambito delle economie locali”.

Il sistema delineato dagli aggiornamenti alla legge di riforma delle Camere di Commercio (d.lgs. 23/2010) che valorizza, in particolare, i seguenti aspetti identitari degli enti camerali:

- **autonomia funzionale**, nell’accezione di soggetto che si colloca ad un livello intermedio tra lo Stato e gli Enti territoriali ed al quale viene riconosciuta la rappresentanza degli interessi delle imprese e dei consumatori, quali attori necessari e complementari che agiscono sul mercato;
- **sussidiarietà**, il cui riconoscimento costituzionale conferisce alle Camere l’autorevolezza di interloquire con le altre istituzioni del territorio su di un piano di pari dignità

è oggi al centro di una profonda revisione i cui esiti potrebbero incidere profondamente sull’assetto istituzionale, non solo del sistema camerale, ma dell’intera Pubblica Amministrazione.

Tra le norme più di diretta incidenza sulla vita e sull’attività delle Camere di Commercio occorre citare:

l’art. 28 del d.l. 24 giugno 2014, n. 90 convertito nella l. 11 agosto 2014, n. 114 disciplinante la “Riduzione del diritto annuale delle Camere di Commercio e determinazione dei criteri di calcolo delle tariffe e dei diritti di segreteria”

il Disegno di legge sulla riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e, in particolare, l’art. 9 “Riordinamento delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio” attualmente in discussione al Senato (atto n. 1577).

Nel primo caso è previsto che, nelle more del riordino del sistema delle Camere di Commercio, l’importo del diritto annuale a carico delle imprese viene ridotto, rispettivamente, del 35 – 40 e 50% per gli anni 2015, 2016 e 2017.

Il disegno di legge, nel testo licenziato dal Consiglio dei Ministri e all’esame del Senato, prevede l’emanazione, entro 12 mesi dall’approvazione della legge, di un decreto legislativo di riforma dell’organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio che prevede, accanto all’abolizione del diritto annuale, la riduzione dei compiti e delle funzioni delle Camere di Commercio, nonché il trasferimento delle competenze relative al Registro Imprese al Ministero dello Sviluppo Economico.

Si tratta, evidentemente, di interventi che mettono in forte discussione il sistema camerale che, dopo la revisione complessiva delle funzioni amministrative delle Pubbliche amministrazioni, e delle Province in primis, aveva auspicato un proprio maggiore coinvolgimento nell’assetto istituzionale grazie al proprio ruolo di interfaccia con il mondo economico, alla propria specificità, caratterizzata da un elevato livello di innovazione ed efficienza e alla provata capacità di impostare interventi integrati in grado di elevare il livello di competitività del sistema economico nel suo complesso.

La pesante crisi economica che ha messo in estrema difficoltà le imprese, coniugata all’esigenza dell’improcrastinabilità della riforma della Pubblica Amministrazione, ha reso più urgente l’esigenza della riduzione dei costi della macchina amministrativa.

In questa sede si formula l’auspicio che la necessaria riduzione dei costi sappia coniugarsi con un miglioramento dell’efficienza dei servizi e della semplificazione amministrativa a vantaggio della competitività delle imprese.

Nell'immediato, tuttavia, la notevole riduzione delle risorse che si registrerà già nel 2015, condiziona profondamente la programmazione e comporterà la chiara definizione di priorità di interventi.

Tale quadro normativo si aggiunge alle altre norme che incidono sull'azione e sulla programmazione dell'ente camerale, tra cui occorre richiamare le seguenti:

Norme in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza, anticorruzione delle pubbliche amministrazioni.

Il D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante norme di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, ha introdotto una serie di disposizioni innovative concernenti la riforma della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti, che si innesta in un quadro strutturato che coinvolge l'intera organizzazione di ogni ente pubblico.

Gli Enti pubblici, che hanno dato attuazione alla riforma a partire dal 2011, stanno ora analizzando le ricadute che il sistema sta generando sull'organizzazione interna e sui rapporti con i propri stakeholders.

I temi fondamentali del decreto hanno ad oggetto:

- lo sviluppo del **ciclo di gestione della performance** che si articola nell'individuazione e assegnazione degli obiettivi, nel collegamento tra obiettivi e risorse, nel monitoraggio dell'andamento in corso d'anno, nella misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, nell'utilizzo di sistemi premianti e nella rendicontazione verso l'esterno dei risultati conseguiti;
- la **trasparenza**, intesa come accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti internet istituzionali, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione - compresi gli indicatori relativi alla gestione, l'utilizzo delle risorse, i risultati dell'attività di misurazione e valutazione - al fine di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di integrità, buon andamento e imparzialità;
- la **valorizzazione del merito** mediante l'attribuzione di incentivi economici e di carriera sulla base di sistemi premianti selettivi.

La Camera di Commercio, entro il 31 gennaio di ogni anno, è chiamata a redigere:

- il **Piano triennale della performance** che, in coerenza con il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, aggiorna gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione e gli obiettivi assegnati ai dirigenti corredati dai relativi indicatori;
- il **Piano triennale di prevenzione della corruzione** che, oltre a fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti alla prevenzione del rischio medesimo;
- il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, in forma autonoma o come sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, contenente le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità nell'esercizio delle pubbliche funzioni.

Più in generale le nuove normative impongono l'adozione di sistemi integrati e coordinati di pianificazione e controllo su tutte le attività dell'Ente e su tutti gli obiettivi strategici cui occorre dare la massima pubblicità tramite il sito istituzionale.

In materia di trasparenza si cita il D.lgs 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che, in un unico corpo normativo, ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche amministrazione sui siti per favorire forme diffuse di

conoscenza e controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Norme in materia di anticorruzione (legge 190/2012): l'Ente ha adottato il "Piano Triennale di prevenzione della corruzione" indicante una serie di azioni, da realizzare nel tempo, miranti ad attenuare il rischio corruttivo.

Il processo di redazione del Piano ha comportato la mappatura dei processi dell'ente; dall'analisi dei medesimi è stato elaborato il cosiddetto "Registro del rischio" ossia sono stati individuati i rischi – interni ed esterni – correlati alle diverse attività esercitate. Contestualmente sono state individuate le specifiche misure di contrasto/attenuazione attraverso la redazione di specifici Piani di azione, individuando nel contempo i responsabili della loro realizzazione e di coloro tenuti al controllo.

Vengono inoltre costantemente monitorati quei processi che la norma ritiene maggiormente a rischio:

- *autorizzazioni o concessioni*

- *scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione del contraente*

- *concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati*

- *concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale.*

E' stata altresì effettuata una formazione mirata al personale e vengono costantemente acquisite da parte di tutti i soggetti che a qualunque titolo entrano in contatto con la Camera di Commercio, dichiarazioni tese a verificare la non incompatibilità a trattare con l'Ente.

Ulteriori misure di attenuazione/contrasto verranno progressivamente implementate e riguarderanno trasversalmente tutte le funzioni/personale, anche al di là dei singoli processi già considerati a rischio elevato. Si tratta di misure quali: rafforzamento degli adempimenti di trasparenza, adozione delle misure contenute nel codice di comportamento, rotazione del personale, obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, individuazione delle incompatibilità, formazione.

Norme in materia di contenimento, razionalizzazione e revisione della spesa pubblica

La stratificazione delle più recenti norme di contenimento della spesa pubblica è rappresentata da:

DL 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010 - aveva già introdotto misure di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica con un'incidenza rilevante sulla capacità di gestione e di spesa della Camera di Commercio ed inevitabili ripercussioni sulle scelte programmatiche. Tali misure sono state successivamente reiterate per effetto dell'art. 16, comma 1, lett. f), del DL 6/7/2011 n. 98 convertito nella legge 15/7/2011 n. 111;

le **manovre finanziarie per l'anno 2011**, finalizzate alla stabilizzazione finanziaria del paese in un momento di grave crisi con inasprimento degli interventi a carico del settore pubblico, con particolare riferimento al contenimento delle spese in materia di pubblico impiego (art. 16 del **DL 6/7/2011 n. 98** convertito nella legge 15/7/2011 n. 111);

DL 6/7/2012 n. 95 convertito nella legge 7/8/2012 n. 135 recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con diretta incidenza sull'ordinaria attività già oggetto, nei precedenti esercizi, di autonome misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa;

DL 31/8/2013 n. 101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" in cui, accanto ad ulteriori riduzioni della spesa (auto di servizio e consulenze), sono contenute numerose norme sul Pubblico impiego (pensionamenti, mobilità, ecc);

Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) in cui, tra l'altro, vengono previste ulteriori limitazione alla stipula di contratti di locazione, limiti massimi retributivi al personale dipendente ed autonomo e nella quale, nel confermare le misure di contenimento della spesa, viene prevista, a

favore delle Camere di Commercio, la possibilità di effettuare, pur nei limiti globali, variazioni compensative tra le singole spese oggetto di contenimento;

DL 24 aprile 2014, n. 66 “Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale” le cui misure più significative sono rappresentate da:

art. 13 Limite al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate

art. 14 Controllo della spesa per incarichi di consulenza, studio e ricerca e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa

art. 15 Spesa per autovetture

art. 24 Disposizioni in materia di locazioni e manutenzioni di immobili

art. 25 Anticipazione obbligo fattura elettronica

art. 27 Monitoraggio dei debiti della PA

art. 37 Strumenti per favorire la cessione dei crediti certificati

art. 38bis Semplificazione fiscale della cessione del credito

art. 41 Attestazione dei tempi di pagamento

art. 42 Obbligo della tenuta del registro delle fatture presso la PA

Nell'ambito delle sanzioni in materia tributaria, nel corso del 2013, e con ripercussioni a valere sugli anni successivi, la Camera di Commercio di Piacenza ha approvato un nuovo Regolamento per l'applicazione delle sanzioni medesime in cui sono stati attenuati gli effetti sui contribuenti, in attesa della ipotizzata revisione, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico, del DM 27/1/2005 n. 54 relativo all'applicazione delle sanzioni in caso di tardivo od omesso versamento del tributo (diritto annuale).

Concorrono al finanziamento ordinario delle Camere i diritti di segreteria sull'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi, registri ed albi, nonché le tariffe applicate per l'erogazione dei servizi.

Su tali voci di entrata incidono ora le previsioni di cui all'art. 28 del d.l. 90/2014 convertito nella legge n. 114/2014, laddove è previsto che *“le tariffe e i diritti di cui all'art. 18, comma 1, lettere b), d) ed e) della l. 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, sono fissati sulla base di **costi standard** definiti dal Ministero dello Sviluppo Economico, sentite la Società per gli studi di settore (SOSE Spa) e l'Unioncamere, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento delle funzioni in forma associata.”*

E' di tutta evidenza che la prospettata riforma delle Camere di Commercio e, ancor prima, la riduzione del diritto annuale, che costituisce la primaria fonte di finanziamento, pone il sistema camerale tutto di fronte ad una svolta particolarmente delicata ed importante per l'esistenza stessa delle Camere di Commercio.

E' ovvio che il futuro delle medesime potrà dipendere anche dalla capacità propositiva in termini di autoriforma, capacità che deve mettere in campo una credibile proposta di aggregazioni/associazioni di funzioni in grado di incidere realmente sulla spesa e di consentire di destinare risorse alle imprese e ai territori.

Sistema delle relazioni istituzionali

La Camera di Commercio di Piacenza partecipa, unitamente alle Associazioni di categoria, sindacali e dei consumatori, agli Ordini professionali, alle Università e ai Centri del sapere, nonché alle istituzioni del territorio (Regione Emilia Romagna, Provincia e Comuni), alla definizione e condivisione delle principali politiche di sviluppo del territorio, del sistema delle imprese e, più in generale, del tessuto economico e sociale, in una logica di rispetto delle specifiche competenze.

La presenza camerale appare oggi quanto mai importante, rappresentando le Camere di Commercio il punto di incontro naturale tra le imprese e tra queste e il mercato e le istituzioni.

La contrazione delle risorse pubbliche, in atto da tempo e destinata – come visto - ad aumentare, unitamente alla necessità di meglio qualificare e finalizzare la destinazione delle medesime, renderà

sempre più necessaria una politica di intensificazione e di integrazione dei rapporti tra questi soggetti al fine di elevare il livello competitivo del territorio che, oggi più che mai, deve rispondere con strumenti adeguati alle sfide di un'economia sempre più globalizzata.

Capitolo II – Analisi del contesto esterno

Il contesto più ampio a livello previsionale

La presentazione sintetica che segue è tratta dal Rapporto Tendenze economiche Emilia Romagna 2014, completato il 2 ottobre scorso dall'Ufficio Studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia Romagna.

Lo scenario internazionale.

L'economia globale cresce, ma pesano i rischi derivanti dalle tensioni in diverse aree del mondo, Ucraina e Medio Oriente in primis. Prometeia nella nota di aggiornamento divulgata l'8 settembre ha prospettato un incremento del Pil mondiale del 3,0 per cento, replicando l'andamento del 2013.

L'espansione dell'attività economica mondiale, dopo una battuta d'arresto nel primo trimestre, sembra aver recuperato vigore, in particolare negli Stati Uniti, dove è ripresa la crescita, e in Cina, che dovrebbe rispettare l'obiettivo di crescita fissato dal governo, anche se non mancano incertezze sulla tenuta della domanda interna, alla luce della debolezza delle importazioni. Tra i Bricst, Brasile e Russia dovrebbero chiudere il 2014 all'insegna della stagnazione, al contrario di quanto avvenuto per l'India la cui crescita è stata spinta dall'aumento di spesa pubblica precedente le elezioni. Sono aumentati tuttavia i rischi connessi con le tensioni geopolitiche in alcuni paesi produttori di petrolio. Un loro eventuale inasprimento potrebbe ripercuotersi sull'offerta e sul prezzo dei prodotti energetici, con riflessi negativi sull'attività e gli scambi mondiali.

Nell'area dell'euro la crescita rimane debole, discontinua e diseguale tra paesi. Nel secondo trimestre il Pil è apparso stagnante, riflettendo la caduta degli investimenti e il contenimento della spesa pubblica. In ambito comunitario, Croazia, Grecia, Italia, Cipro e Finlandia hanno accusato una diminuzione tendenziale del Pil, mentre è apparso invariato in Danimarca e prossimo alla crescita zero in Francia. Secondo le ultime proiezioni di Eurosystema, l'inflazione dovrebbe mantenersi bassa anche nel biennio 2015/2016, su un livello non coerente con la definizione di stabilità dei prezzi.

La debolezza della crescita economica, unita alla bassa inflazione, ha indotto la Bce il 4 settembre a ridurre nuovamente il tasso a breve di riferimento, portandolo al minimo storico dello 0,05 per cento. Oltre a questa misura, che mira a stimolare l'economia, la Banca centrale europea ha anche ridotto il tasso di deposito in negativo a -0,02 per cento, affiancando ai Tltro1 una forma di quantitative easing che prevede l'acquisto di titoli privati anziché pubblici. Nel mese di giugno il Consiglio della BCE aveva introdotto un tasso negativo sulla deposit facility (depositi a brevissimo termine) e operazioni di rifinanziamento mirate. Il Consiglio direttivo della BCE era intervenuto per allentare ulteriormente le condizioni monetarie e sostenere l'erogazione del credito. Per la prima volta il tasso d'interesse applicato sui depositi delle banche presso l'Eurosystema è diventato negativo, allo scopo di stimolare la circolazione della liquidità e contrastare l'apprezzamento del cambio. Le banche potranno accedere a nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine, erogate a condizioni vantaggiose, ma subordinate all'espansione del credito a famiglie e imprese.

Le misure monetarie adottate a inizio settembre hanno avuto effetti immediati sui mercati. I tassi d'interesse sono scesi, mentre il cambio si è deprezzato, replicando nella sostanza quanto era avvenuto all'indomani dei provvedimenti adottati nel mese di giugno.

Secondo l'outlook del Fmi dello scorso luglio, il commercio internazionale di merci e servizi dovrebbe aumentare del 4,0 per cento, in ripresa rispetto a quanto registrato nel 2013 (+3,1 per cento).

Nell'Europa monetaria la disoccupazione si è collocata su livelli elevati, ma un po' meno intensi rispetto a un anno prima. Il leggero miglioramento è stato tuttavia frutto di andamenti divergenti da paese a paese. Nello scorso agosto il tasso di disoccupazione destagionalizzato si è attestato all'11,5

¹ Sono a disposizione delle banche 1000 miliardi, con vincoli ben definiti. In pratica questi capitali devono effettivamente arrivare in mano a imprese e famiglie, altrimenti non saranno erogati. La T sta per "Targeted" cioè "Mirati".

per cento rispetto al 12,0 per cento di un anno prima. Secondo Prometeia, nel 2015 la crescita mondiale riprenderà ad accelerare (+3,5 per cento) e lo stesso dovrebbe avvenire per il commercio internazionale, il cui aumento è previsto al 4,9 per cento contro il +4,0 per cento stimato dal Fmi per il 2014.

Lo scenario italiano.

Nessuna ripresa nel 2014. Le previsioni di moderata crescita formulate verso la fine del 2013 e la prima metà dell'anno sono state ribaltate, descrivendo una situazione moderatamente recessiva. La Grande Crisi del 2009 ha segnato profondamente l'economia italiana, più che in altri paesi. Secondo la Nota di aggiornamento al Def, in termini cumulati la caduta del Pil è superiore a quella avvenuta durante la grande depressione del 1929.

Nella nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014 deliberata dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre, il Governo ha stimato una riduzione del Pil dello 0,3 per cento, ribaltando la previsione di crescita dello 0,8 per cento contenuta nel Documento di Economia e Finanza deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 10 aprile, che già scontava una riduzione rispetto alla stima dell'1,1 per cento contenuta nel Documento programmatico di bilancio di ottobre 2013.

Le più recenti stime dei vari centri di previsione e agenzie di rating sono andate in questa direzione. Tra aprile e giugno il Pil corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, ha accusato un calo dello 0,2 per cento rispetto sia al trimestre precedente che allo stesso di un anno prima. La variazione acquisita² per il 2014 è pari a -0,2 per cento, appena inferiore alla stima governativa. In termini tendenziali, il valore aggiunto è aumentato dello 0,4 per cento nell'agricoltura e dello 0,1 per cento nei servizi, mentre ha subito una diminuzione nell'industria in senso stretto (-0,7 per cento) e nelle costruzioni (-2,1 per cento). Le prospettive non appaiono delle migliori. Secondo l'Istat, il terzo trimestre, sulla base dell'indicatore composito anticipatore aggiornato a luglio, si chiuderà con una nuova flessione dell'economia che risentirebbe, come negli altri paesi europei, della mancata ripresa degli investimenti. I consumi dovrebbero invece aumentare sia pure moderatamente. Le tensioni internazionali rischiano di condizionare le esportazioni, già in una fase di rallentamento specie verso i paesi non comunitari, ma il deprezzamento dell'euro dovrebbe dare un congruo aiuto. A luglio gli ordini dall'estero stagionalizzati hanno registrato il terzo calo consecutivo congiunturale. Le rilevazioni dell'Istat sul clima di fiducia delle famiglie hanno registrato da giugno ad agosto una parabola discendente, per poi stabilizzarsi a settembre, tornando sui livelli di marzo. Per quanto concerne le imprese, a settembre è proseguito il peggioramento del clima di fiducia, più marcato nei servizi, rispetto a industria e costruzioni. La produzione industriale stenta a ripartire. Il fatturato industriale a luglio ha accusato una nuova diminuzione congiunturale dopo quella di giugno. Le vendite al dettaglio continuano a perdere terreno. A luglio è stato rilevato il terzo calo consecutivo congiunturale. La disoccupazione è attestata su livelli superiori al 12 per cento, che in agosto hanno toccato per quella giovanile il livello record del 44,2 per cento della forza lavoro. Sul fronte dei tassi d'interesse del debito pubblico nei primi otto mesi del 2014 sono state registrate condizioni meno onerose rispetto all'analogo periodo del 2013. Prometeia stima un risparmio della spesa per interessi passivi di circa 2 miliardi di euro tra il 2014 e il 2015.

Nonostante l'alleggerimento della spesa per interessi passivi che ne è derivato (76.670 milioni di euro contro i 78.201 del 2013) sulla finanza pubblica continua a pesare l'abnorme consistenza del debito pubblico, che in luglio è ammontato a 2.168 miliardi e 600 milioni di euro, vale a dire il 4,6 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2013.

² Crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno,

L'evoluzione del Pil dell'Emilia-Romagna nel 2014 e le prospettive per il biennio 2015-2016.

Nello scenario economico predisposto in settembre con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia ha previsto per il 2014 una situazione di moderata ripresa, dopo due anni caratterizzati dalla recessione.

Per il Pil dell'Emilia-Romagna si prospetta una crescita reale dello 0,8 per cento nei confronti dell'anno precedente (-1,4 per cento nel 2013), più contenuta rispetto alla stima proposta in maggio (+1,0 per cento). La correzione al ribasso, comune a quanto avvenuto per il Pil nazionale, non fa che scontare il deterioramento del quadro congiunturale e non sono da escludere altre limature. L'abbassamento delle stime dipende da più cause. Il sostegno della domanda estera si è un po' raffreddato, a causa dell'indebolimento del ciclo europeo e della forza dell'euro, che mette in difficoltà l'export verso i paesi extra-Uem. La crescita dei consumi appare debole, senza riflettere tangibilmente l'immissione di liquidità dovuta all'aumento di 80 euro per i redditi più bassi degli occupati dipendenti. A questi fattori occorre aggiungere la crisi Ucraina-Russia, con tutto il bagaglio di tensioni e ritorsioni economiche, rappresentate in primis dall'embargo russo sull'export agroalimentare. Tale fattore d'incertezza ha contribuito a deprimere gli investimenti, sia in beni strumentali che costruzioni, la cui crescita in regione appare debole e incapace di recuperare sulle pesanti flessioni degli anni precedenti.

E' da rimarcare che nel 2014 il Pil reale dell'Emilia-Romagna sarà inferiore del 6,5 per cento al livello del 2007, quando la Grande Crisi nata dai mutui ad alto rischio statunitensi non si era ancora manifestata. Secondo le previsioni, nemmeno nel 2016 si riuscirà a eguagliare, quanto meno, la situazione del 2007 (-3,3 per cento).

La domanda interna è destinata a crescere dello 0,4 per cento, riflettendo il concomitante moderato aumento degli investimenti fissi lordi (+0,5 per cento) e dei consumi delle famiglie (+0,6 per cento). Hanno invece accusato una nuova battuta d'arresto i consumi delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private (-0,1 per cento), che hanno scontato con tutta probabilità le politiche di contenimento della spesa. Il leggero incremento della spesa delle famiglie si è associato al positivo andamento del relativo reddito disponibile (+2,1 per cento), compreso le Istituzioni sociali private, e alla sostanziale stabilità del valore aggiunto reale per abitante.

Per quanto concerne la formazione del reddito, si prospetta un aumento reale del valore aggiunto pari allo 0,8 per cento, dopo due anni segnati da cali. Tale risultato è tuttavia dipeso da andamenti settoriali divergenti. A fare da freno ha contribuito l'industria edile, con un calo dell'1,0 per cento, che ha allungato la fase negativa in atto dal 2008. L'industria in senso stretto è destinata a chiudere il 2014 con una crescita dello 0,8 per cento del valore aggiunto, recuperando tuttavia solo parzialmente sulla flessione del 2,7 per cento accusata nel 2013. I servizi dovrebbero giovare di un aumento dello 0,9 per cento, ma in questo caso ci sarà un recupero superiore alla diminuzione del 2013.

Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali.

La moderata ripresa del Pil ha avuto effetti positivi sul complesso dell'occupazione.

Nel primo semestre 2014 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.931.000 persone, vale a dire lo 0,3 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2013, equivalente in termini assoluti a circa 6.000 persone.

Sotto l'aspetto del genere, nel primo semestre sono stati i maschi a sostenere l'occupazione (+0,8 per cento), a fronte della riduzione dello 0,3 per cento accusata dalle femmine.

Per quanto concerne la posizione professionale, sono stati gli autonomi a incidere sulla crescita degli occupati, con un incremento dell'1,5 per cento, a fronte del moderato calo accusato dagli occupati alle dipendenze (-0,1 per cento).

In ambito settoriale sono emersi andamenti divergenti. A sostenere l'occupazione sono stati agricoltura e servizi, colmando i vuoti emersi nell'industria.

L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni è apparso in diminuzione.

Nei primi otto mesi del 2014 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel complesso delle gestioni ordinaria, straordinaria e in deroga circa 50 milioni e 604 mila ore, con un calo del 25,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, più elevato di quello rilevato in Italia (-8,5 per cento). La flessione è stata determinata dai cali riscontrati negli interventi ordinari di matrice anticongiunturale (-39,3 per cento) e in deroga (-50,6 per cento), mentre sono apparse in crescita del 18,6 per cento le ore autorizzate per interventi straordinari, la cui concessione riguarda per lo più stati di crisi. Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cig e la relativa autorizzazione deve indurre a una certa cautela nell'interpretazione dei dati, senza dimenticare che non sempre le ore autorizzate sono affettivamente integrate, poiché possono subentrare nel frattempo ordini inaspettati che comportano il richiamo dei dipendenti collocati in Cassa integrazione. Fatte queste considerazioni, emerge una situazione per certi versi in contrasto con il basso tono della congiuntura, alla luce della flessione della Cig di matrice anticongiunturale e delle deroghe. Per quest'ultimo aspetto occorre notare che è stato raggiunto in Emilia Romagna l'accordo relativo all'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga fino al 31 dicembre 2014. L'aumento della Cig straordinaria sembra invece sottintendere l'aggravarsi di alcune crisi aziendali, complice il perdurare della crisi.

Le previsioni espresse a inizio anno dalle imprese industriali e dei servizi, raccolte dalla tradizionale indagine Excelsior sul fabbisogno occupazionale delle imprese, sono invece apparse di segno negativo. Nel 2014 a 62.310 assunzioni si contrappongono 75.640 uscite, per una variazione negativa dell'1,2 per cento, sintesi delle diminuzioni dell'1,3 per cento dell'industria e dell'1,2 per cento dei servizi.

Agricoltura.

Sotto l'aspetto mercantile sembra profilarsi un'annata negativa.

Le maggiori difficoltà si sono addensate sulla frutta a maturazione estiva, in particolare pesche, nettarine e pere per le quali è in atto una crisi. Le cause dipendono da svariati fattori. Maturazione anticipata a causa del clima, concomitanza delle produzioni nazionali, maggiore offerta spagnola che invia sui mercati nord europei tonnellate di pesche a prezzo "aperto", il tutto in uno scenario bassi consumi³. Anche gli ortaggi hanno vissuto una fase negativa, in primis patate, aglio, angurie e cipolle. Per quanto concerne l'occupazione⁴, nei primi sei mesi del 2014 c'è stata una crescita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, equivalente in termini assoluti a circa 2.000 addetti. A sostenere l'occupazione sono stati i dipendenti, il cui aumento del 22,9 per cento, equivalente a circa 5.000 addetti, ha più che compensato la flessione dell'8,2 per cento accusata dagli autonomi.

Il numero d'imprese attive delle coltivazioni agricole e allevamenti zootecnici è risultato, in agosto, nuovamente in calo nei confronti dello stesso mese del 2013 (-3,2 per cento).

Industria in senso stretto.

I primi sei mesi del 2014 si sono chiusi con un bilancio moderatamente negativo, che ha prolungato la fase recessiva in atto dall'ultimo trimestre del 2011.

La produzione è mediamente diminuita dello 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013. Il leggero calo è da imputare, in parte, ai due giorni lavorativi in meno rispetto a un anno prima. Resta tuttavia una situazione di sostanziale stagnazione delle attività, in contro tendenza con quanto

³ Nel primo semestre 2014 gli acquisti interni di ortofrutta registrati da Ismea Panel famiglie GfK-Eurisko sono diminuiti in volume dell'1,6 per cento e del 4,1 per cento in valore.

⁴ E' compresa la silvicoltura e pesca.

rilevato in Italia (+0,4 per cento). Un andamento moderatamente negativo ha caratterizzato anche il fatturato (-0,4 per cento) e gli ordinativi (-0,5 per cento).

L'unico segno positivo è venuto dai mercati esteri, i cui ordini e vendite sono cresciuti rispettivamente del 3,7 e 3,3 per cento. Resta tuttavia una tendenza al rallentamento.

Nei primi sei mesi del 2014 l'occupazione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna ha accusato una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, corrispondente a circa 2.000 addetti. Nell'ambito del credito è continuata la fase di rientro degli impieghi "vivi" (al netto delle sofferenze), che a luglio hanno accusato un calo tendenziale del 2,9 per cento, in misura tuttavia più attenuata rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-6,5 per cento).

Artigianato manifatturiero.

Primo semestre 2014 nuovamente recessivo sia sotto l'aspetto produttivo (-1,7 per cento) che commerciale (-2,0 per cento), anche se in misura più attenuata rispetto ai mesi precedenti. Stessa sorte per gli ordini che sono calati del 2,1 per cento. Unica nota positiva la domanda estera, con aumenti per ordinativi e vendite pari rispettivamente al 3,9 e 2,7 per cento, tuttavia non in grado d'innescare un ciclo virtuoso a causa dello scarso peso delle imprese esportatrici.

La sfavorevole congiuntura non ha tuttavia avuto effetti sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni in deroga che nei primi otto mesi del 2014 ha registrato poco più di 4 milioni di ore autorizzate, vale a dire il 61,0 per cento in meno rispetto alla quantità dell'analogo periodo dell'anno precedente. Ogni settore di attività è apparso in calo. Nella sola meccanica le ore autorizzate hanno superato i due milioni, vale a dire il 61,5 per cento in meno rispetto a un anno prima.

E' da notare che nei primi otto mesi del 2014 è stato registrato il ricorso alla Cig straordinaria per un totale di 52.703 ore autorizzate, rispetto alla totale assenza riscontrata nell'anno precedente.

Industria delle costruzioni.

La prima metà del 2014 si è chiusa negativamente, confermando la linea recessiva in atto dall'estate del 2008. Non c'è stato pertanto alcun riflesso tangibile delle opportunità offerte dalla ricostruzione post-sisma e dalle agevolazioni fiscali legate alle ristrutturazioni. I leggeri segnali di ripresa emersi in due trimestri del 2012 si sono rivelati episodici.

Nel primo semestre 2014 il volume di affari si è ridotto del 3,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013, per effetto soprattutto della flessione tendenziale del primo trimestre (-4,1 per cento), cui è seguito il calo del 3,0 per cento dei tre mesi successivi. La situazione più critica è stata riscontrata nelle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti e quelle grandi da 50 a 500, apparse entrambe in calo del 4,0 per cento. Nella classe dimensionale media il volume d'affari è diminuito in misura più contenuta, ma comunque importante: -2,8 per cento.

Secondo le rilevazioni Istat nazionali, i prezzi delle abitazioni a marzo sono diminuiti tendenzialmente del 4,6 per cento, per effetto del concomitante calo delle nuove abitazioni (-2,6 per cento) e di quelle esistenti (-5,3 per cento). Un'altra nota negativa ha riguardato la Cassa integrazione guadagni straordinaria, di matrice strutturale. Nei primi otto mesi del 2014 sono state autorizzate più di 3 milioni di ore, superando del 33,2 per cento la quantità dello stesso periodo dell'anno precedente.

Commercio interno.

La moderata crescita dei consumi – Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna stimano per il 2014 un aumento reale della spesa delle famiglie emiliano-romagnole pari allo 0,6 per cento – non ha avuto riflessi positivi sulle vendite al dettaglio, che nei primi sei mesi del 2014 hanno accusato una flessione del 3,0 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Le maggiori difficoltà, e non è una novità, hanno riguardato la piccola distribuzione (-4,6 per cento), seguita da quella media (-2,6 per cento). La grande distribuzione ha mostrato una maggiore tenuta (-0,9 per cento),

prolungando tuttavia la fase negativa in atto dall'estate del 2011. Nel primo semestre 2014 l'occupazione⁵ ha evidenziato una crescita media dell'1,3 per cento (-1,8 per cento in Italia) rispetto allo stesso periodo del 2013, sulla quale ha influito l'incremento degli addetti alle dipendenze (+4,1 per cento), a fronte della flessione del 2,9 per cento degli autonomi.

Commercio estero.

Nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono apparse in crescita, su ritmi più elevati rispetto all'evoluzione dell'analogo periodo dell'anno precedente.

Il valore dell'export è ammontato a circa 26 miliardi e 394 milioni di euro, superando del 4,5 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2013 (+1,3 per cento in Italia; +3,4 per cento nel Nord-est), che a sua volta era apparso in aumento dell'1,2 per cento. La Germania si è confermata il principale acquirente delle merci emiliano-romagnole, con una quota, come accennato in precedenza, del 13,1 per cento, seguita da Francia (11,4 per cento) e Stati Uniti d'America (9,2 per cento).

Secondo lo scenario predisposto a settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, il 2014 si chiuderà con un aumento reale dell'export del 6,8 per cento. Nel biennio 2015-2016 il ciclo delle esportazioni rallenterà un po', con incrementi che saranno tuttavia superiori al 5 per cento.

Credito.

Gli impieghi bancari continuano a diminuire. Tra le cause possiamo annoverare il basso tono della domanda da parte d'impresе e famiglie, dovuto alla sfavorevole congiuntura, e condizioni di accesso al credito ancora restrittive, anche se non manca qualche segnale di alleggerimento, giudicato comunque marginale e incerto.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia nella Base dati statistica, a fine luglio 2014 gli impieghi "vivi"⁶, ovvero al netto delle sofferenze rettifiche, sono diminuiti tendenzialmente del 10,6 per cento, in misura largamente superiore rispetto a quanto rilevato in Italia (-4,5 per cento). Occorre tuttavia evidenziare che la diminuzione dell'Emilia-Romagna ha riflesso il forte calo delle "Società finanziarie diverse dalle Istituzioni e monetarie", dovuto al trasferimento, in altra regione, della sede bolognese di una società finanziaria. Se restringiamo l'analisi alle sole imprese e famiglie produttrici, il calo si attesta al 5,2 per cento, in sostanziale linea con quanto rilevato in Italia (-5,3 per cento).

I depositi sono cresciuti a luglio 2014 del 4,3 per cento rispetto a un anno prima (+5,3 per cento in Italia), in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+6,0 per cento). Nonostante il rallentamento, l'evoluzione dei depositi è andata oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. Tra le varie forme di deposito, è da notare la ripresa dei conti correnti - 63,6 per cento del totale - saliti tendenzialmente a marzo dell'8,2 per cento, mentre hanno accusato una battuta d'arresto quelli a durata stabilita (-8,8 per cento), dopo i forti aumenti che avevano caratterizzato il biennio 2012/2013.

La qualità del credito è nuovamente peggiorata. A fine marzo 2014 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie sono cresciute tendenzialmente del 23,7 per cento (+24,5 per cento in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record dell'8,25 per cento rispetto al 6,53 per cento dell'anno precedente.

⁵ E' riferita al settore del commercio, alberghi e ristoranti.

⁶ I dati si riferiscono alla clientela ordinaria residente escluso le Istituzioni finanziarie e monetarie. Totale Ateco al netto della sezione U, comprese le attività non produttive.

Trasporti stradali.

Nel primo semestre 2014 il settore dei trasporti e magazzinaggio, costituito per lo più da autotrasportatori merci, ha registrato un decremento del fatturato totale pari al 3,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013.

Gli investimenti totali sono invece aumentati del 19,4 per cento. Nonostante la parziale affidabilità del dato, segnalata da Trender, resta un segnale di recupero, in linea con la fase di moderata crescita (+0,5 per cento) descritta dallo scenario previsionale di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna.

Un altro spiraglio positivo ha riguardato la spesa destinata ai consumi (il gasolio la voce principale), che nei primi sei mesi è diminuita del 7,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, consolidando la fase calante in atto dai primi tre mesi del 2013. Un analogo andamento ha caratterizzato i costi assicurativi (-9,4 per cento) e retributivi (-7,3 per cento).

Segno nuovamente negativo per la compagine imprenditoriale.

Turismo.

I primi dati provvisori delineano una stagione turistica non priva di ombre, anche a causa del clima non sempre favorevole.

I dati provvisori raccolti da sei Amministrazioni provinciali⁷, riferiti al periodo gennaio-maggio 2014, hanno evidenziato una crescita del 9,0 per cento degli arrivi, cui si è contrapposto il calo del 2,3 per cento dei pernottamenti. E' pertanto proseguita la tendenza negativa della durata del periodo medio di soggiorno (-10,3 per cento).

Dal lato della nazionalità, la leggera diminuzione dei pernottamenti, che servono da base al calcolo del reddito del settore, è stata determinata dalla clientela italiana (-1,2 per cento), a fronte della crescita dell'1,0 per cento degli stranieri. Per quanto concerne la tipologia degli esercizi, sono state le strutture extralberghiere a far pendere negativamente la bilancia delle notti trascorse (-9,9 per cento), mentre gli alberghi hanno beneficiato di una crescita del 2,2 per cento, dovuta sia alla clientela italiana (+2,1 per cento) che straniera (+2,4 per cento).

Alla diminuzione dei pernottamenti si è associata la riduzione di oltre quattro punti percentuali del tasso di occupazione delle strutture ricettive, sceso al 54,8 per cento. L'indagine della Banca d'Italia, relativa al turismo internazionale, ha registrato una situazione, limitatamente ai primi sei mesi del 2014, di segno negativo. I viaggiatori stranieri hanno speso in Emilia-Romagna 758 milioni di euro contro i 774 dell'analogo periodo del 2013 (-2,1 per cento). Per le sole vacanze l'esborso è ammontato a 307 milioni di euro, con un calo del 7,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2013 (in Italia +6,4 per cento).

Investimenti.

Secondo lo scenario economico redatto in settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2014 gli investimenti fissi lordi sono destinati a crescere in termini reali dello 0,5 per cento, dopo tre anni caratterizzati da un calo medio del 5,3 per cento. Il livello reale del 2014 è tuttavia apparso inferiore del 17,3 per cento a quello medio del periodo 2000-2013.

Secondo le previsioni di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel biennio 2015-2016 dovrebbe instaurarsi un ciclo virtuoso, con aumenti rispettivamente pari al 2,5 e 3,0 per cento.

Occorre tuttavia rimarcare che nel 2016 il livello reale degli investimenti fissi lordi dell'Emilia-Romagna farà registrare un deficit del 21,9 per cento nei confronti del 2007, quando la Grande Crisi nata dai mutui statunitensi ad alto rischio non si era ancora manifestata.

⁷ I dati si riferiscono alle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna e Rimini

Lo scenario provinciale

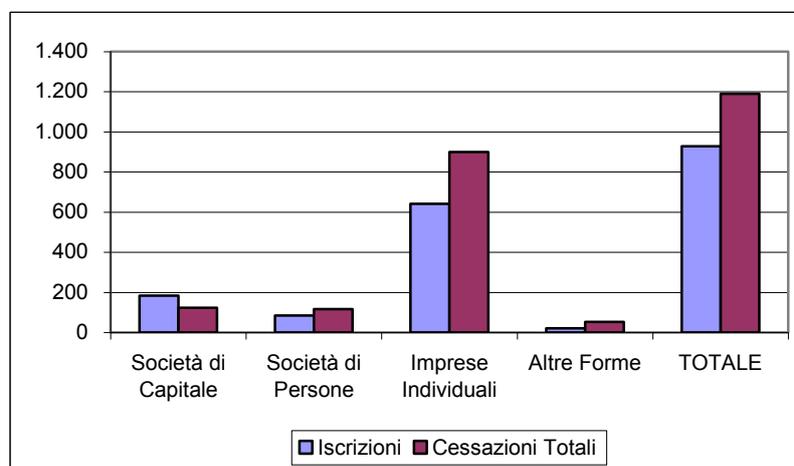
Le imprese a Piacenza

Le imprese registrate negli archivi camerali di Piacenza alla fine del primo semestre 2014 sono risultate, complessivamente, 30.465, 474 in meno rispetto al 30 giugno 2013. La variazione più ampia ha interessato ancora una volta il comparto dell'agricoltura (249 aziende in meno). Consistente anche la decrescita nel settore edile (-135 aziende). Si riducono altresì le consistenze nel settore manifatturiero (-53) e dei trasporti (-46) così come nel commercio, anche se la misura della contrazione è più contenuta (-13). I segnali positivi si acquisiscono invece in sette diversi comparti: attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+28), noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+14), sanità ed assistenza sociale (+8), fornitura di gas, energia elettrica ed acqua nonché attività finanziarie ed assicurative (+ 6 per ciascuno), attività professionali (+5) ed infine istruzione (+3).

Anche nel contesto nazionale il confronto tra consistenza alla fine del primo semestre 2014 e primo semestre 2013 vede un risultato negativo (per 27.468 aziende, pari ad una variazione negativa dello 0,45%). Non è diversa la situazione nelle province confinanti ove le variazioni –fatta eccezione per Cremona- oscillano tutte tra il -1% ed il -2%.

Le iscrizioni concretizzatesi nel corso del primo semestre del corrente anno sono state 928, le cessazioni invece hanno raggiunto quota 1.190 (agricoltura, commercio e costruzioni hanno avuto rispettivamente più di 200 cessazioni ciascuno).

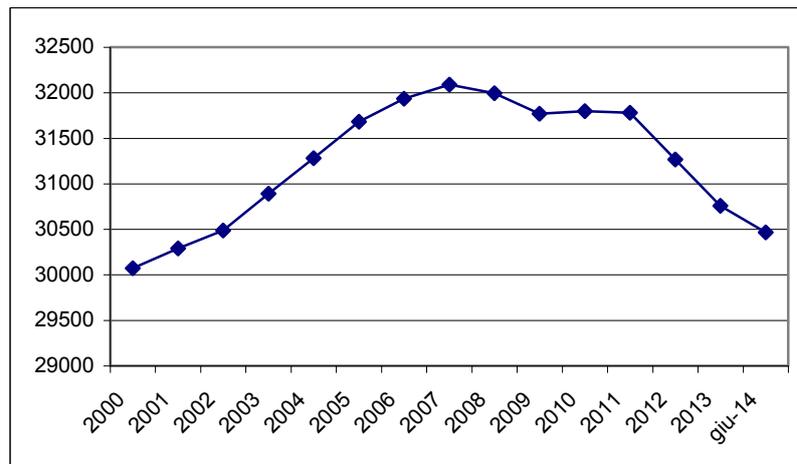
Provincia di Piacenza: iscrizioni e cessazioni d'impresa per forma giuridica, primo semestre 2014.



Fonte: Elaborazione CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Delle 928 iscrizioni globali, 641 (ovvero il 69,1%) appartiene alla classe delle imprese individuali, 183 (19,7%) a quella delle società di capitale, 84 (9%) a quella delle società di persone ed infine 20 (2,1%) alle altre forme giuridiche. Suddividendo nelle stesse classi anche le cessazioni le proporzioni variano leggermente: questo stock è infatti costituito per il 75,6% da ditte individuali, 10,2% da società di capitale, 9,8% da società di persone e 4,4% da altre forme giuridiche. Le società di capitale quindi sostanzialmente incidono maggiormente sulle aperture che non sulle chiusure, lasciando ipotizzare che abbiano una maggiore resistenza sul mercato.

Provincia di Piacenza: la dinamica delle imprese registrate dal 2000 al 30 giugno 2014.



Fonte: Elaborazione CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Il trend nella consistenza delle imprese a Piacenza è cresciuto costantemente sino al 2007, dopodiché lo stock è andato progressivamente diminuendo.

Dopo questo primo esame, generale, della dinamica che ha interessato il complesso delle imprese piacentine nel corso del primo semestre 2014, si può dare uno sguardo anche ad alcuni sottoinsiemi. Uno di quelli di maggiore interesse è il comparto artigiano che a Piacenza rappresenta il 28,4% delle imprese registrate.

I primi sei mesi del 2014 hanno visto prevalere le cessazioni rispetto alle aperture: sono state 398 le prime e 309 le seconde, con un saldo pari a 89 unità artigiane in meno. Nonostante la perdurante crisi del settore edile delle 309 imprese iscritte ben 134 appartengono alla sezione delle costruzioni. L'effetto crisi si legge con il dato delle cessazioni che, in questo solo settore, arrivano a 193.

Sono state 55 le nuove attività registrate nell'ambito manifatturiero, a fronte di 74 chiusure, 36 le aperture nelle altre attività dei servizi (con 30 cessazioni), 18 per ciascuno dei settori trasporti e attività dei servizi di alloggio e ristorazione (contro 30 cessazioni nei trasporti e 17 nei servizi di alloggio).

Le province limitrofe evidenziano risultati comparabili, costantemente fissati su una differenza negativa tra iscrizioni e chiusure.

Gli ambiti di attività d'elezione per le imprese di natura artigiana si confermano i servizi, le costruzioni, i trasporti e le manifatture. In ognuna di queste realtà settoriali l'incidenza della presenza artigiana è superiore al 50% (arriva all'84,79% nelle altre attività dei servizi).

Volendo ampliare il periodo di confronto temporale delle consistenze e mettendo quindi in successione i dati di fine giugno 2012, 2013 e 2014, se ne ricava una dinamica costantemente negativa, che ha visto la perdita nel triennio di 505 realtà artigiane (-5,51%).

Provincia di Piacenza: dinamica triennale delle imprese artigiane

Sezioni Ateco2007	Imprese Artigiane Registrate			Variazione 2012/2014	
	Giugno 2012	Giugno 2013	Giugno 2014	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	118	115	116	-2	-1,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	8	8	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.829	1.765	1.717	-112	-6,1
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore	2	2	1	-1	-50,0
E Fornitura acqua;reti fognarie,gestione rifiuti	19	18	17	-2	-10,5
F Costruzioni	4.233	4.047	3.938	-295	-7,0
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	476	472	469	-7	-1,5
H Trasporto e magazzinaggio	769	741	715	-54	-7,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	211	217	206	-5	-2,4
J Servizi di informazione e comunicazione	42	43	44	2	4,8
L Attività immobiliari	2	2	3	1	50,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	113	115	1	0,9
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	188	187	194	6	3,2
P Istruzione	16	16	16	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	3	3	2	-1	-33,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	31	29	-3	-9,4
S Altre attività di servizi	1.087	1.060	1.054	-33	-3,0
X Imprese non classificate	11	12	11	0	0,0
TOTALE	9.160	8.852	8.655	-505	-5,5

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Stockview

Anche le imprese femminili hanno subito il contraccolpo della congiuntura negativa e di conseguenza **le iscrizioni non sono riuscite ad eguagliare il numero di cessazioni, nel corso del primo semestre del 2014**. La **differenza** tra i due aggregati è pari a **62 unità** (250 le iscrizioni, 312 le cessazioni). Complessivamente le imprese femminili sono scese a **6.485**, ovvero al 21,3% del totale delle ditte registrate.

Commercio ed agricoltura sono i settori nei quali è più elevata la presenza di imprese a titolarità femminile e quindi sono anche gli ambiti nei quali si sono concentrate maggiormente le **chiusure**, che però non sono mancate nemmeno nelle attività dei **servizi di alloggio e ristorazione**.

Provincia di Piacenza: imprese femminili, primo semestre 2014

Sezioni Ateco2007	Imprese al 30/06/2014		1° Semestre 2014		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.329	1.322	20	72	-52
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	379	341	14	17	-3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	6	5	0	0	0
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	10	10	0	1	-1
F Costruzioni	225	193	5	13	-8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	1.778	1.678	44	77	-33
H Trasporto e magazzinaggio	81	69	3	6	-3

I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	758	682	15	33	-18
J Servizi di informazione e comunicazione	142	130	2	5	-3
K Attività finanziarie e assicurative	138	135	14	11	3
L Attività immobiliari	226	199	1	9	-8
M Attività professionali, scientifiche, tecniche	150	136	9	10	-1
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	183	170	11	15	-4
P Istruzione	40	37	1	2	-1
Q Sanità e assistenza sociale	40	36	0	1	-1
R Attività artistiche, sportive, intratten.	94	72	4	3	1
S Altre attività di servizi	742	731	15	25	-10
X Imprese non classificate	161	3	92	12	80
TOTALE	6.485	5.951	250	312	-62

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

Se l'esame si estende al periodo giugno 2013-giugno 2014 sono addirittura 414 in meno le aziende gestite da donne iscritte al registro imprese piacentino, il che equivale ad una variazione negativa del 6%.

Anche nelle province vicine questo periodo ha portato con sé una contrazione nella consistenza dell'insieme. E' arrivata al 12,1% la riduzione registrata a Lodi.

Consistenza delle imprese femminili a Piacenza e nelle realtà territoriali limitrofe

	Giugno 2013	Giugno 2014	Variazione %	% Imprese Femm.
			2013/2014	sul Totale Imprese
Piacenza	6.899	6.485	-6,0	21,3
Parma	9.547	8.990	-5,8	19,4
Reggio Emilia	10.296	9.627	-6,5	17,1
Cremona	6.281	5.921	-5,7	19,6
Lodi	3.523	3.097	-12,1	17,9
Pavia	11.206	10.428	-6,9	21,4
Emilia Romagna	98.301	92.726	-5,7	19,9
ITALIA	1.429.880	1.294.880	-9,4	21,4

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

Il 69% circa delle imprese femminili ha a Piacenza la forma della ditta individuale, l'84% del totale è ad esclusiva presenza femminile (quindi in caso di società non è presente la componente maschile).

Le società (di persone e di capitale) rappresentano il 29% delle ditte femminili. L'incidenza di queste forme giuridiche nello stock complessivo delle imprese (sia maschili che femminili) arriva sino al 40%. Le ditte delle donne sono quindi strutturalmente più semplici, sembrando sostanzialmente una risposta alla necessità di trovare una propria occupazione indipendente ed autonoma in sostituzione –o in mancanza- di una opportunità lavorativa alle dipendenze.

Tra il giugno del 2013 ed il giugno del 2014 le imprese straniere operanti a Piacenza sono cresciute di 55 unità, dato che comporta un aumento dello stock –pari a 3.043 unità- dell'1,8%. Nel confronto tra i due anni emerge la diminuzione di aziende attive in agricoltura (-3,9%), nella fornitura di acqua e gestione rifiuti, nelle costruzioni (-2%) e quindi nei trasporti (-9,8%). Sono invece risultate in crescita le realtà che operano nel commercio (+28 unità), nelle altre attività di servizi, sostanzialmente alle persone (+10 unità), nell'alloggio e

ristorazione e nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+8 unità per ciascuno dei due settori).

Le iscrizioni registrate nel primo semestre 2014 sono state 189 cui hanno fatto da contraltare 162 cessazioni. L'incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese piacentine è arrivata al 10%.

Consistenza delle imprese straniere per forma giuridica, serie storica

	Società	Società	Imprese	Altre	TOTALE
	di Capitale	di Persone	Individuali	forme	
Anno 2011	177	182	2.551	55	2.965
Anno 2012	193	202	2.532	60	2.987
Anno 2013	215	208	2.527	58	3.011
Giugno 2014	227	206	2.553	57	3.043

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Stockview

Anche in questo contesto così come in quello generale le società di capitale stanno crescendo costantemente, diversa è invece la tendenza per le altre forme giuridiche che stanno oscillando intorno ai valori del 2011.

Imprese straniere per articolazione economica e tipo di impresa

Sezioni Ateco2007	Totale Imprese Straniere	Di cui		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	73	7	35	6
C Attività manifatturiere	151	106	40	29
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	0	0
F Costruzioni	1.492	1.364	41	368
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	585	10	160	117
H Trasporto e magazzinaggio	92	65	8	9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	213	33	86	56
J Servizi di informazione e comunicazione	30	1	6	5
K Attività finanziarie e assicurative	17	0	8	8
L Attività immobiliari	20	0	5	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	25	2	9	6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	88	38	38	23
P Istruzione	6	0	2	0
Q Sanità e assistenza sociale	10	0	5	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	18	1	7	4
S Altre attività di servizi	94	64	63	28
X Imprese non classificate	128	0	46	41
TOTALE	3.043	1.691	559	702

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Stockview

Quasi il 56% delle imprese straniere ha la connotazione artigiana, il 18,4% è una impresa femminile, mentre circa il 23% può essere classificata impresa giovanile.

Nelle province vicine le imprese straniere hanno avuto a loro volta tassi di sviluppo positivi nell'ultimo semestre, con iscrizioni che hanno superato costantemente (pure se in misura variabile), le cessazioni.

Il mercato del lavoro

Risultato di **segno negativo** per la **dinamica occupazionale** prevista per il 2014 in provincia di Piacenza, con una **riduzione di circa 600 unità lavorative**, entità analoga a quella già registrata lo scorso anno. Questa riduzione è dovuta ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), che prevedono un saldo pari a -700 unità, mentre i contratti atipici che saranno attivati nel corso dell'anno dovrebbero superare quelli in scadenza (+100 unità il saldo previsto).

La **perdita** di "posti di lavoro" attesa in provincia è **ripartita abbastanza equamente fra l'industria** (con un saldo di -290 unità) **ed i servizi** (-310). Variazioni occupazionali negative si osservano in tutti i comparti dell'industria piacentina ma le riduzioni più significative riguardano il settore delle costruzioni (-2,8%) e le "altre industrie" (-1,3%), mentre le industrie dei metalli si mantengono più stabili, con un saldo prossimo allo zero. All'interno del comparto dei Servizi incidono soprattutto i saldi negativi del commercio (-1,5%) e del turismo (-3.5%).

Il saldo occupazionale complessivo previsto in provincia di Piacenza (-600 unità) è il risultato della differenza tra 3.930 "entrate" e 4.530 "uscite" di lavoratori dalle imprese. I flussi in entrata saranno costituiti da 960 assunzioni "stabili" (ossia a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, inteso quest'ultimo come punto di partenza verso un contratto a tempo indeterminato), circa 2.100 assunzioni a tempo determinato (o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e quasi 900 contratti atipici (somministrazione, collaborazioni a progetto e altri contratti di lavoro indipendente).

E' diminuita nell'ultimo anno sia la quota delle assunzioni con contratti stabili (dal 31 al 24%), sia la quota relativa ai contratti atipici (dal 28 al 23%), mentre è aumentata di 12 punti percentuali quella relativa alle assunzioni a termine (dal 41 al 53%).

I bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in Provincia di Piacenza che a livello nazionale, a una **riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere**. Nel 2014 questi problemi interesseranno il 9% delle assunzioni previste nella provincia (1 punto in meno della media nazionale); nel 2013 tale quota era risultata pari al 14%. Le difficoltà sono attribuite più spesso ad una inadeguata preparazione dei candidati (5% del totale) piuttosto che alla scarsità di persone disponibili all'assunzione (4%).

Le 3.040 assunzioni di lavoratori dipendenti (al netto degli interinali) programmate nel 2014 in provincia di Piacenza interesseranno circa **300 persone laureate, 1.100 diplomati della scuola secondaria superiore, 500 persone in possesso della qualifica professionale e circa 1.100 figure a cui non verrà richiesta una formazione scolastica specifica**. La minore richiesta di scolarità, rispetto al passato, sembra riflettere una più bassa incidenza di figure "high skill", che si riducono addirittura di 7 punti tra il 2013 e il 2014. In particolare la quota di laureati si riduce dal 13 al 10% e quella dei diplomati passa dal 42 al 36%. I laureati e i diplomati nel loro insieme costituiranno quindi il 46% delle assunzioni programmate in provincia per il 2014, ovvero una quota inferiore di circa 6 punti tanto alla media regionale che a quella nazionale.

Il 2014 evidenzia inoltre una ulteriore **riduzione delle assunzioni di lavoratori immigrati**, la cui quota sul totale è pari al 13% (era il 15% nel 2013). Anche a livello nazionale si riscontra la stessa tendenza negativa: gli immigrati erano il 18% degli assunti nel 2012, il 15% nel 2013 e nel 2014 non dovrebbero superare il 14%.

I fallimenti ed i protesti

Nel primo semestre del 2014 i fallimenti dichiarati sono stati 24, 3 in meno del risultato 2013. Sono sostanzialmente tre i settori interessati da fallimenti: le attività manifatturiere (con 8), le costruzioni (con 7 fallimenti) ed il commercio (con 5). Marzo ed aprile sono stati –al momento- i mesi peggiori dell'anno.

I fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza – primo semestre 2014

Sezioni di attività economica (Ateco2007)	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	Totale
C Attività manifatturiere			1	3	2	2	8
F Costruzioni		1	2	2	1	1	7
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	1		2	1		1	5
H Trasporto e magazzinaggio				1			1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione			1				1
L Attività immobiliari		1	1				2
TOTALE	1	2	7	7	3	4	24

Fonte: CCIAA Piacenza

Tra il giugno del 2013 ed il giugno del 2014, complessivamente, sia l'importo che il numero degli effetti protestati si sono ridotti (del 18,5% il primo valore, del 21,2% il secondo).

Nell'ambito delle singole tipologie a fronte della riduzione delle cambiali (sia per numero che per valore), si è assistito ad un incremento che ha interessato le tratte.

Se tale tendenza sarà confermata si dovrebbe assistere ad una ulteriore riduzione del valore dei protesti, trend avviatosi nel 2007 quando si era arrivati alla somma di 15.743.824,00 euro.

Protesti levati per tipo di effetto, giugno 2013 e giugno 2014

	Assegni		Cambiali		Tratte accettate		Tratte non accettate		Totale Protesti	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Giugno 2013	338	1.578.533	1.528	2.758.722	9	4.733	23	30.492	1.898	4.372.481
Giugno 2014	220	1.636.675	1.269	1.653.011	16	62.185	41	93.548	1.546	3.445.418
Variaz. %	-34,9	3,7	-17,0	-40,1	77,8	1.213,8	78,3	206,8	-18,5	-21,2

Fonte: CCIAA Piacenza su dati Infocamere

Il mercato del credito

I dati Banca d'Italia consentono di l'andamento del mercato creditizio nel primo scorcio del 2014 (fino alla fine del primo trimestre).

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela

	IMPIEGHI		Variaz. % 2013/2014	DEPOSITI		Variaz. % 2013/2014	Impieghi su Depositi %
	Marzo 2013	Marzo 2014		Marzo 2013	Marzo 2014		
Piacenza	7.463.083	7.336.545	-1,7	6.889.269	7.108.752	3,2	103,2
Parma	15.265.800	14.587.007	-4,4	11.934.811	12.620.858	5,7	115,6
Reggio Emilia	21.762.057	21.322.714	-2,0	10.839.728	11.343.300	4,6	188,0
Cremona	11.037.450	11.066.004	0,3	5.949.101	6.216.790	4,5	178,0
Lodi	6.359.749	5.934.688	-6,7	3.617.256	4.052.905	12,0	146,4
Pavia	11.974.789	11.908.687	-0,6	10.186.660	10.325.334	1,4	115,3
Emilia-Romagna	177.185.247	173.486.080	-2,1	103.041.110	106.640.934	3,5	162,7
ITALIA	1.899.407.910	1.844.016.465	-2,9	1.251.497.864	1.268.113.435	1,3	145,4

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Banca d'Italia

Gli impieghi complessivi sono risultati pari a 7.336 milioni di euro mentre i depositi a 7.108 milioni di euro. Nel confronto tra analoghi periodi di 2013 e 2014 emerge che gli impieghi sono ulteriormente diminuiti mentre i depositi si sono rafforzati.

Solo nella provincia di Cremona il segno della variazione degli impieghi è positivo.

Per effetto dell'andamento su delineato il rapporto tra impieghi e depositi si è ulteriormente assottigliato.

Il numero degli sportelli bancari attivi in provincia è calato ancora di 7 unità dalla fine del 2013. Sono ad oggi 205. Nel periodo di massima espansione erano arrivati a 227.

Sofferenze su impieghi (%) per localizzazione della clientela

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Marzo 2014
Piacenza	3,2	3,1	4,1	4,6	6,2	8,2	10,7	10,9
Parma	3,9	2,4	3,1	3,5	4,6	5,7	8,4	8,7
Reggio Emilia	1,6	1,8	3,8	4,9	5,7	7,3	9,2	9,3
Cremona	2,5	2,4	4,0	5,3	6,3	7,2	8,9	9,6
Lodi	2,4	2,3	3,2	3,6	4,2	5,2	6,5	6,7
Pavia	3,3	3,1	4,7	5,5	7,6	9,3	10,8	11,1
Emilia Romagna	2,6	2,3	3,3	4,2	5,4	6,1	8,0	8,2
ITALIA	3,1	2,6	3,7	4,4	5,3	6,3	8,1	8,5

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Banca d'Italia

Continua a crescere in modo preoccupante il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi che ha ormai superato stabilmente la soglia del 10%. La provincia di Pavia detiene un valore di questo indicatore un poco più alto, la provincia di Lodi invece si colloca all'estremo più basso (nel campione di riferimento).

Il commercio con l'estero

Alla fine del primo semestre 2014 le esportazioni piacentine hanno fatto registrare una variazione a due cifre, che ha raggiunto il 12,4%. Della stessa dimensione anche l'entità della variazione delle importazioni.

Soffermando l'attenzione sulle vendite oltre confine si osservano alcuni elementi che emergono con una certa chiarezza: le esportazioni di macchinari ed apparecchi (che, con 487 milioni di euro sono la voce principale dell'export) sono diminuite di quasi 4 punti percentuali, i prodotti tessili e di abbigliamento (divenuti la

seconda voce delle esportazioni) hanno visto un nuovo aumento, pari al 31,5%, in crescita sono risultate anche le vendite di metalli e prodotti in metallo (+7,3%). Leggermente in salita le esportazioni di mezzi di trasporto (+3,1%), hanno invece compiuto un vero balzo in avanti quelle dei prodotti delle altre attività manifatturiere (+48,6%).

Importazioni ed esportazioni per sottosezioni di attività economica, giugno 2013 e giugno 2014

Sottosezioni Ateco2007	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	Giugno 2013	Giugno 2014		Giugno 2013	Giugno 2014	
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	23.269.314	21.309.818	-8,4	4.018.945	3.301.521	-17,9
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	883.989	934.949	5,8	170.831	289.746	69,6
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	162.755.668	181.668.559	11,6	83.419.367	99.038.341	18,7
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	171.311.247	244.392.361	42,7	292.958.889	385.125.616	31,5
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	53.632.380	54.452.972	1,5	15.544.260	16.344.184	5,1
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	227.970	922.040	304,5	294.224	298.472	1,4
CE-Sostanze e prodotti chimici	51.537.420	67.390.347	30,8	10.030.436	12.905.017	28,7
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	9.315.880	3.106.763	-66,7	16.403.530	14.145.167	-13,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	80.394.949	95.943.549	19,3	85.900.255	94.540.095	10,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	150.475.214	147.682.486	-1,9	206.896.776	221.940.353	7,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	78.437.875	122.573.214	56,3	41.872.951	68.773.900	64,2
CJ-Apparecchi elettrici	123.299.250	151.208.202	22,6	96.027.600	106.026.790	10,4
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	143.688.688	115.222.424	-19,8	507.436.658	487.726.874	-3,9
CL-Mezzi di trasporto	149.060.089	108.327.118	-27,3	145.105.609	149.608.911	3,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	178.948.656	231.785.597	29,5	91.000.749	135.226.171	48,6
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	4.621.683	5.572.372	20,6	890.827	464.931	-47,8
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	27.879.373	36.837.871	32,1	14.764.679	17.309.147	17,2
MC-Prodotti delle altre attività professionali	0	77	-	0	60	-
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	11.453	144.717	1.163,6	57.266	499.156	771,6
VV-Merci varie e provviste di bordo	28.199	340.843	-	118.663	115.364	-2,8
Totale	1.409.779.297	1.589.816.279	12,8	1.612.912.515	1.813.679.816	12,4

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Istat Coeweb

La lettura di questi dati va fatta con una certa attenzione.

Se infatti è noto che le aziende piacentine del settore metalmeccanico e mecatronico sono particolarmente vocate all'internazionalizzazione, altrettanto non si può dire per le aziende dell'abbigliamento o della fabbricazione di mobili. Come abbiamo più volte rimarcato, si stanno riversando sui dati di import-export le spedizioni effettuate dal comparto della logistica piacentina, la cui attività si è particolarmente estesa. L'esame approfondito delle esportazioni per prodotti conferma questa ipotesi.

Piacenza: primi 10 prodotti per valore delle esportazioni

		VALORE DELLE ESPORTAZIONI				
		Giugno 2012	Giugno 2013	Giugno 2014	variaz.% 2012/2013	variaz.% 2013/2014
1	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso pellicceria	105.046.266	171.881.755	226.823.446	63,6	32,0
2	CK281-Macchine di impiego generale	144.705.699	160.297.561	176.852.153	10,8	10,3
3	CH242-Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	149.491.154	136.633.586	148.446.575	-8,6	8,6
4	CK282-Altre macchine di impiego generale	135.036.471	142.624.288	141.204.759	5,6	-1,0
5	CK289-Altre macchine per impieghi speciali	194.414.442	161.691.502	98.945.985	-16,8	-38,8
6	CM310-Mobili	49.653.586	69.213.884	89.339.748	39,4	29,1
7	CL293-Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	61.408.803	64.838.910	69.321.737	5,6	6,9
8	CG222-Articoli in materie plastiche	50.910.026	59.191.061	64.821.049	16,3	9,5
9	CB151-Cuoio conciato e lavorato, borse, pelletteria, pellicce	41.548.250	43.157.437	60.655.323	3,9	40,5
10	CK284-Macchine per la formatura dei metalli, altre macchine	53.446.617	28.915.827	56.248.582	-45,9	94,5

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Istat Coeweb

Analizzando invece i dati delle esportazioni piacentine al netto dell'incidenza del settore tessile-abbigliamento e mobili, l'entità della variazione si ridimensiona, scendendo al +7,1%.

Il valore delle merci esportate complessivamente a Piacenza è pari a 1.813,680 milioni di euro, che si riducono del 26% circa se si estrapolano i beni dei settori su indicati.

Un dato positivo si è riscontrato nel settore dei prodotti agroalimentari: le bevande hanno registrato un incremento del 51% circa delle vendite all'estero, i prodotti alimentari un + 17% circa.

Il Paese con il quale si sono accertati i valori maggiori di export è stato nel primo semestre 2014 la Germania, seguita a breve distanza dalla Francia e quindi dal Regno Unito. Al quarto posto di questa graduatoria si trovano gli Stati Uniti e poi Spagna, Cina, Arabia Saudita, Svizzera, Turchia e Romania. In tutte queste aree, fatta eccezione per Arabia e Turchia, è aumentato il valore delle merci esportate nel primo semestre del 2014 rispetto a quello del primo semestre del 2013.

Le prime voci dell'import sono divenute da un lato i prodotti di tessile ed abbigliamento e dall'altro i mobili, a conferma di quanto già osservato. Di rilievo sono poi le importazioni di prodotti alimentari (cresciute dell'11,6%), di apparecchi elettrici (+22,6%) e di metalli di base e prodotti in metallo (che hanno però accusato una flessione di circa 2 punti percentuali). L'import piacentino del primo semestre 2014 si è attestato a 1.589,816 milioni di euro.

Se la Germania risulta essere il primo Paese con il quale intratteniamo anche rapporti di acquisto, al secondo posto si posiziona la Cina che ci ha venduto merci per un valore pari a 167,721 milioni di euro.

Capitolo III – Analisi del contesto interno
--

Premessa

La disamina del contesto interno di ogni organizzazione è propedeutica alla definizione di misure organizzative che sappiano coniugare efficienza, efficacia e sostenibilità.

La situazione delle Camere di Commercio, caratterizzata dal loro essere nella metà di un guado rappresentato, da un lato, dalla già stabilita riduzione delle risorse disponibili e, dall'altro, da una riforma ancora da scrivere compiutamente, non consente, allo stato attuale, di attuare una programmazione delle risorse umane a più lungo respiro.

Resta inteso che l'adozione di qualunque intervento programmatico in una prospettiva più ampia verrà effettuata al verificarsi delle condizioni di certezza indispensabili per operare.

A) L'organizzazione e la gestione delle risorse umane

Il modello organizzativo adottato da alcuni anni dall'Ente, improntato alla semplificazione ed alla flessibilità, rimane comunque uno strumento essenziale per fornire i servizi istituzionali in modo efficace ed efficiente, rispondendo alle attese di servizi innovativi del mondo imprenditoriale.

L'organizzazione è stata orientata negli ultimi anni verso un modello di gestione per obiettivi che ha reso necessario l'incremento della consapevolezza individuale e collettiva del personale coinvolto.

Le risorse disponibili

L'attuale programmazione triennale dei fabbisogni di personale è da ricondursi alla delibera di Giunta n. 16 del 20.01.2014 ove venne stabilita la soppressione di un posto di categoria D, accesso D1, e la contestuale istituzione di un posto categoria C, nella considerazione della maggiore aderenza di tale profilo professionale alle esigenze lavorative attuali, in relazione alla qualità e quantità dei servizi da erogare.

In tale occasione la Giunta ha ribadito il concetto, più volte espresso, della necessità di valutare le possibili attività di riorganizzazione/razionalizzazione nell'impiego delle risorse umane prima di procedere ad eventuali sostituzioni di personale.

L'attuale dotazione organica è pari a 59 unità a tempo indeterminato oltre al Segretario Generale. I profili professionali nell'ambito delle varie categorie sono stati approntati in modo da dare prevalenza alla flessibilità organizzativa nell'erogazione dei servizi.

Categoria	Dotazione posti a tempo pieno al 20.09.2014	Posti presumibilmente coperti al 01.01.2015
Dirigenti	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE
D	12	10
C	40	39
B	6	4
A	0	0
Tot.	60	55

Tra il personale in servizio, attualmente sono presenti n. 13 dipendenti con un contratto di lavoro a tempo parziale da cui deriva un risparmio di circa 123.000,00 €/anno.

In particolare si tratta di:

- cat. D: n. 1 (85%); n. 1 (70%)
- cat. C: n. 1 (90%); n. 3 (85%); n. 2 (80%); n. 1(75%); n. 3 (70%); n. 1 (60%).

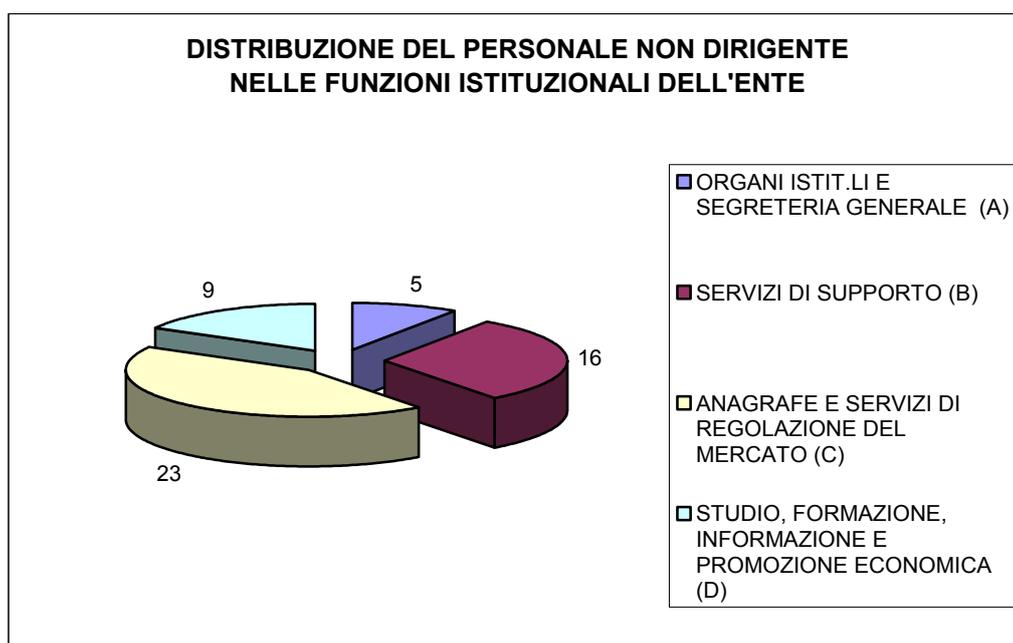
Programmazione.

Le disposizioni normative di contenimento delle spese di personale, più volte reiterate nel tempo, hanno determinato un irrigidimento della dotazione organica e la conseguente necessità di gestire in un'ottica di razionalizzazione e di flessibilità le risorse umane disponibili. Da ultimo, il D.L. 95/2012 ha disposto ulteriori vincoli in materia di assunzioni: infatti l'art. 14, comma 5, del decreto citato dispone che le Camere di Commercio, negli anni 2013 – 2014, possano procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Tenuto conto degli interventi in materia previdenziale introdotti dal D.L. 201/2011 che hanno contestualmente innalzato l'età pensionabile e posticipato le decorrenze di accesso al trattamento pensionistico la possibilità di acquisire risorse umane dall'esterno rimane circoscritta alle sole procedure di mobilità con altre Pubbliche Amministrazioni soggette a specifici vincoli assunzionali.

La programmazione triennale dei fabbisogni di personale, approvata dalla Giunta con provvedimento n. 16/2014, aveva previsto, previa modifica della dotazione organica operata mediante l'incremento di un posto nella categoria C e la contestuale soppressione di un posto di categoria D, la sostituzione di un dipendente cessato nel corso del 2013 tramite procedura di mobilità dopo aver valutato, in termini di capacità di sopperire dall'interno, le esigenze di erogazione dei servizi. La procedura in oggetto è stata revocata a seguito della conversione in legge del decreto 24 giugno 2014, n. 90.

All'01.01.2014 è inoltre cessata per pensionamento una dipendente di categoria D3 che, previa modifica della programmazione triennale 2013-2015 (delibera n. 226 del 16.09.2013), è stata sostituita da un'unità di personale di categoria C1.

La distribuzione delle risorse umane nelle funzioni istituzionali – esclusa la Dirigenza - è la seguente:



Il grafico evidenzia lo sforzo dell'Ente di destinare, nonostante l'organico contenuto che non consente quindi economie di scala, la maggior parte delle risorse disponibili alle funzioni di Anagrafe e Regolazione del Mercato (funzione C) e alla Promozione (funzione D). Si fa inoltre presente che nella funzione B (Servizi di Supporto) è compreso il personale tecnico/ausiliario (n. 4 unità), il referente informatico ed il controllo di gestione; tali figure, per il ruolo ricoperto, devono comunque intendersi funzionalmente attribuibili, pro-quota, a tutte le funzioni dell'Ente.

Al 1° gennaio 2015 risulteranno complessivamente vacanti 5 posti, di cui:

- n. 2 nella categoria "D";
- n. 1 nella categoria "C";
- n. 1 nella categoria "B3", operatori tecnico-amministrativi;
- n. 1 nella categoria esecutiva "B";

comportanti un risparmio annuo di spesa pari a circa € 152.000,00

L'Amministrazione, in attesa di eventuali più complessive riorganizzazioni anche derivanti dalle leggi di riforma in itinere, ritiene opportuno mantenere tali posti nell'Organico in quanto si tratta di numeri non elevati al fine di conservare la possibilità di sviluppare nuovi servizi o accrescere quelli esistenti anche con figure a tempo indeterminato.

Nell'anno 2015, qualora si verificassero cessazioni impreviste ed imprevedibili, al momento non programmate, l'Ente effettuerà una attenta analisi dei fabbisogni e delle possibili razionalizzazioni prima di procedere ad eventuali assunzioni. Non sono previste cessazioni dal servizio per pensionamento, tenuto conto della normativa previdenziale vigente.

La quota obbligatoria di riserva di cui alla della Legge sul diritto al lavoro dei disabili (n. 68 del 1999) risulta coperta e pertanto, allo stato attuale, non sussiste l'obbligo per l'Ente di procedere ad una nuova assunzione.

Per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato, per la soddisfazione di esigenze temporanee ed eccezionali, e comunque fatte salve le considerazioni di cui sopra, si programmano per il 2015 nel numero massimo di 12 mesi/uomo, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 4, comma 102, legge 12/11/2011, n. 183.

Rinnovi contrattuali, contrattazione decentrata e misure di contenimento delle spese di personale.

Il Bilancio di Previsione, anche per il 2015, non prevede risorse per i rinnovi contrattuali in quanto l'art. 9 comma 17 del D.L. 30.05.2010, n. 78, convertito in legge 30.07.2010, n. 122, dispone il blocco – senza possibilità di recupero - delle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012, fatta salva l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale nella misura prestabilita, pari al 50% del tasso di inflazione programmato.

L'art. 1, comma 453, della legge 147/2013 (legge di stabilità 2014), ha stabilito che per gli anni 2013 e 2014 le procedure contrattuali e negoziali per i dipendenti del pubblico impiego sono relative alla sola parte normativa e senza possibilità di recupero della parte economica. Il comma 452 della stessa legge ha poi previsto che per gli anni 2015-2017 l'indennità di vacanza contrattuale, da computare quale anticipazione dei benefici che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale, è quella in godimento al 31.12.2013.

Le notizie provenienti dal Governo al momento esistenti sono tese ad escludere rinnovi contrattuali per l'anno 2015.

Il comma 1 del citato articolo 9, sempre nell'ambito delle misure di contenimento della spesa di personale per il triennio 2011-2013, dispone che il trattamento economico complessivo di ciascun dipendente (anche di qualifica dirigenziale) non può superare, fatte salve alcune deroghe inserite dalla legge di conversione, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010.

L'art. 16 comma 1 lett. b) del d.l. n. 98 del 6.7.2011 convertito con modificazioni dalla l. n. 111/2011 ha inoltre previsto – attraverso l'emanazione di uno o più regolamenti – la possibilità di prorogare di un ulteriore anno le vigenti disposizioni che limitano la crescita dei trattamenti economici, anche accessori, del personale pubblico. Tale previsione si è concretizzata nel D.P.R. 4 settembre 2013. n. 122, che ha prorogato le misure di contenimento della spesa di personale fino al 31.12.2014.

In merito alle risorse accessorie, il comma 2bis dello stesso articolo 9 dispone che, dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2013 (successivamente prorogato al 31.12.2014 dalla citata legge n. 147/2013), l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale - anche di qualifica dirigenziale - non possa superare il corrispondente importo dell'anno 2010 e venga automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Tali misure sono confermate, per effetto dell'art. 1, comma 456, della l. 147/2013, anche per il 2015.

Le risorse saranno quantificate puntualmente dalla Giunta camerale, previo parere dei Revisori dei conti sulla compatibilità dei costi con i vincoli di bilancio ai sensi dell'art. 48 del D.lgs. 165/2001.

Ulteriori norme di contenimento della spesa per il personale pubblico

Tra queste si citano:

il capo II del d.l. 24 aprile 2014, n. 66 "Amministrazione sobria" laddove vengono disposti limiti al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate, nonché le norme contenute nel d.l. 234 giugno 2014, n. 90 convertito nella legge 11 agosto 2014 n. 114.

Formazione: linee guida e risorse

Le politiche di valorizzazione del capitale umano e di gestione della conoscenza hanno acquisito nel tempo una notevole importanza nel processo di riforma del sistema amministrativo pubblico. Infatti le risorse umane rappresentano un elemento cruciale nello sviluppo delle nuove tecnologie e nel loro efficace utilizzo e la formazione, quale dimensione costante e fondamentale del lavoro, è lo strumento indispensabile nella gestione del personale. Le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, con rinnovato vigore, a garantire un'elevata qualità di prodotti e servizi che non può essere disgiunta da un costante incremento della conoscenza e dello sviluppo delle competenze, fattori necessari anche per trarre vantaggio dall'evoluzione tecnologica, al fine di proseguire nel processo di semplificazione amministrativa.

La programmazione della formazione deve però tenere in considerazione la consistenza delle risorse destinabili che, a decorrere dall'anno 2011, hanno subito una drastica riduzione ad opera dell'art. 6 comma 13 del D.L. 30.05.2010, n. 78, convertito in legge 30.07.2010, n. 122. Il costo annuo sostenibile per attività esclusivamente di formazione è stato infatti cristallizzato nella misura del 50% di quanto speso allo stesso titolo nell'anno 2009; di conseguenza le risorse disponibili per l'anno 2014 ammontano complessivamente ad € 12.476,02. L'Ente dovrà quindi vagliare attentamente le esigenze formative in relazione agli obiettivi dati ed al rapporto costo/beneficio, privilegiando forme di trasmissione delle conoscenze tra pari, affiancamento e focus group.

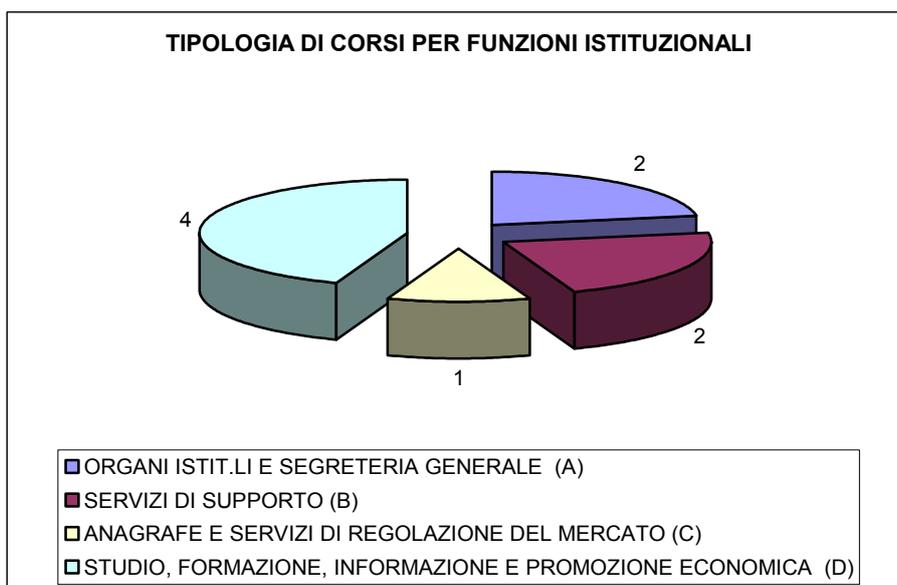
La formazione delle risorse umane, pur con i limiti citati, sarà programmata secondo un indirizzo di costante adeguamento delle competenze delle professionalità esistenti ai mutamenti normativi, nonché in relazione ad obiettivi di miglioramento dei servizi in termini di semplificazione e sviluppo e/o innovazione a favore degli utenti interni ed esterni.

L'Ente potrà provvedere a realizzare la formazione facendo ricorso sia a piani formativi che a singoli corsi, anche di tipo specialistico.

Il Piano Formativo elaborato a cura dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, sulla base delle indicazioni e delle proposte avanzate dalle CCIAA della Regione, rappresenta uno strumento che offre notevoli vantaggi sia per le economie di scala che per i risultati ottenuti in termini di sistema. Inoltre tali corsi, essendo costruiti sulle esigenze prospettate dalle Camere, risultano maggiormente aderenti alle tematiche specifiche che coinvolgono il sistema camerale.

Per il 2015 la Camera di Piacenza ha aderito al Piano con 17 iscrizioni che saranno confermate compatibilmente con la definizione delle quote individuali di partecipazione ed il budget disponibile per la formazione.

Il grafico sottostante illustra a quale funzione fanno riferimento i corsi del Piano formativo regionale a cui partecipano i dipendenti dell'Ente.



In relazione ad esigenze contingenti l'Ente ricorrerà a percorsi formativi realizzati grazie alle competenze professionali di personale interno.

Nel corso dell'anno sarà, di volta in volta, vagliata dalla Direzione l'opportunità al ricorso ad iniziative a livello locale o l'adesione a singoli corsi proposti da Organismi vari per le finalità sopra definite.

La programmazione operativa e la valutazione dell'impatto della formazione sulle competenze del personale e sulle prestazioni rese avverrà ad opera della Dirigenza⁸. Sarà privilegiato, ove opportuno in termini qualitativi ed economici, il ricorso a Organismi formativi del sistema camerale.

B) La dotazione e la programmazione in materia di beni mobili e immobili

Le risorse strumentali e tecnologiche

La rete telematica nazionale

La rete telematica ad alta velocità ed elevato standard di sicurezza che collega tra loro i nodi nevralgici del sistema camerale (105 Camere di Commercio e 300 sedi distaccate) è gestita da Infocamere, società consortile di informatica delle Camere di Commercio. Collega le Camere tra di loro, mettendole in rete con tutti gli attori del sistema produttivo italiano: imprese, cittadini, Pubblica Amministrazione, Associazioni di Categoria, Ordini professionali, Operatori dell'informazione economica.

⁸ Art. 4 Direttiva Dipartimento della Funzione pubblica 13.12.2001.

La rete di trasmissione dati è il fattore determinante di tutto il processo di archiviazione e distribuzione delle informazioni contenute negli archivi camerali, in primo luogo nel Registro Imprese. Il Registro Imprese telematico, anagrafe economica e strumento di pubblicità legale delle aziende, è stato istituito fin dall'origine, nel 1993, come registro informatico: caratteristica che lo ha reso una novità assoluta in campo europeo.

Grazie all'adozione della firma digitale, della posta elettronica certificata e delle tecnologie di conservazione sostitutiva della carta, il Registro non è soltanto l'immediata porta di accesso alle banche dati camerali, ma è un vero e proprio sportello virtuale – sempre aperto al pubblico – che consente a imprese e professionisti di inviare le pratiche e di assolvere a tutti gli adempimenti amministrativi che riguardano la nascita e la vita delle aziende, permettendo alle Camere di Commercio di conservarne ogni passaggio.

Il Registro delle Imprese contiene i dati di 10 milioni di persone fisiche (imprenditori, soci, amministratori, sindaci e dirigenti), di oltre 6 milioni di imprese e di 900.000 bilanci societari depositati ogni anno.

L'attività di Infocamere spazia dalla gestione del patrimonio informativo delle Camere (grazie soprattutto al portale registroimprese.it che è il vero e proprio motore di ricerca nel settore dell'economia nazionale), all'informatizzazione e semplificazione dei servizi che le stesse Camere mettono a disposizione delle imprese soprattutto nel loro rapporto con la Pubblica Amministrazione (ad esempio tramite il software [ComUnica](#), la gestione del portale impresainungiorno.gov.it e delle pratiche legate al [SUAP](#)), al rilascio di certificati digitali delle [Carte Tachigrafiche](#) in qualità di Autorità di Certificazione Nazionale, allo sviluppo di servizi informatici necessari alle attività di back office delle Camere di Commercio.

La rete informatica locale

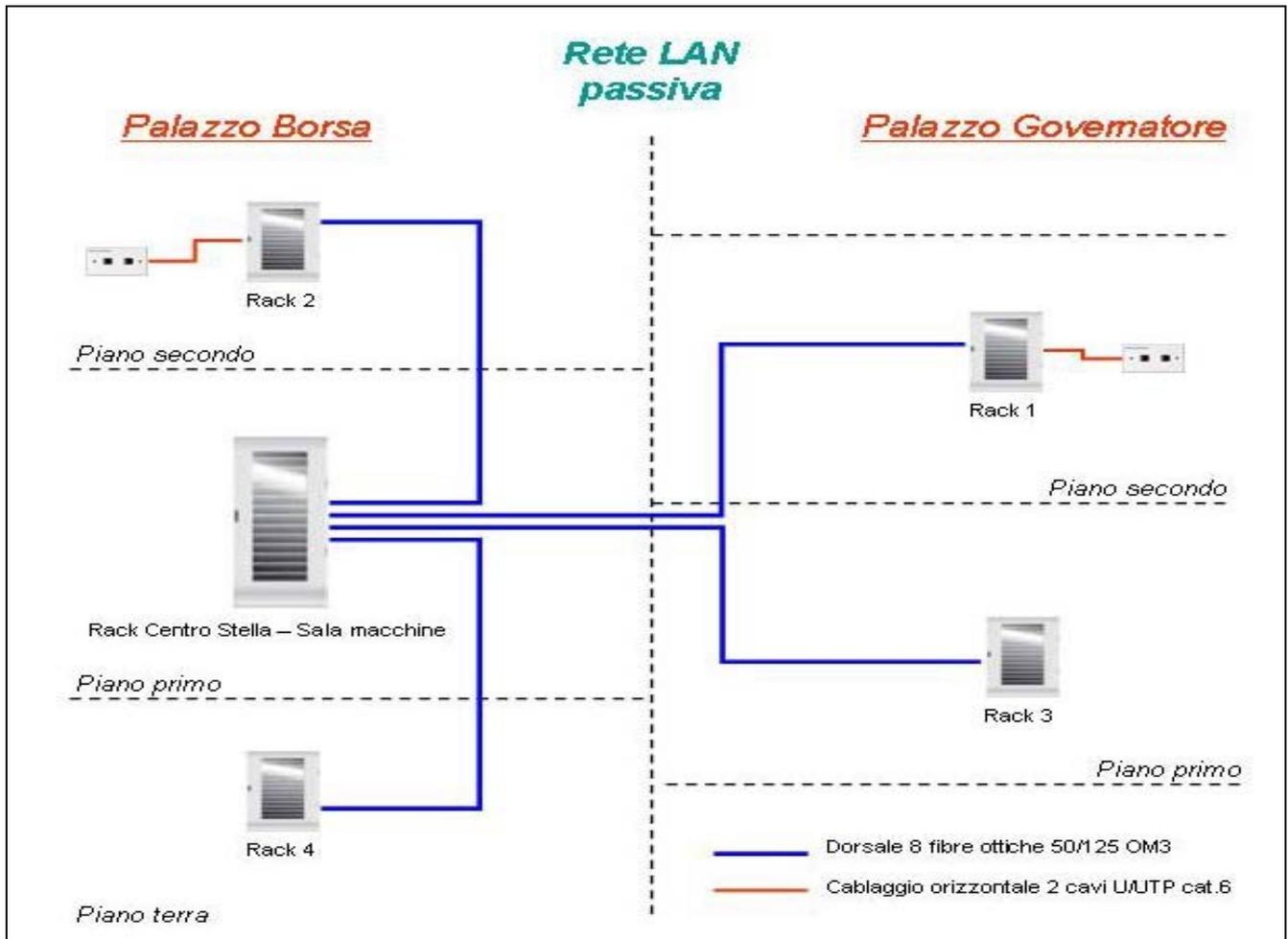
La rete informatica locale della Camera di Piacenza permette alle circa 60 postazioni di lavoro di accedere ai servizi erogati attraverso la rete geografica. La Lan è caratterizzata da due server dipartimentali completi di adeguati gruppi di continuità e dispositivo di back-up.

I server (uno primario e uno di back-up) hanno sistema operativo di ultima generazione (Microsoft Windows Server 2008) e sono configurati in modo da garantire i seguenti servizi agli utenti del dominio: Domain controller primario e secondario, DNS Server, File server, Application Server, Backup server e WSUS server.

I server permettono agli utenti degli uffici di archiviare e gestire in modo sicuro i propri dati e di condividere in rete stampanti dipartimentali.

La connessione tra la rete locale e la rete telematica nazionale di Infocamere è assicurata da collegamenti dati performanti.

Nell'anno 2013 è stato realizzato il progetto di potenziamento delle prestazioni della rete locale mediante la posa di dorsali di collegamento in fibra tra il centro stella e gli armadi di permutazione e la sostituzione degli apparati di rete giunti ormai alla fine del loro ciclo di vita. Si è inoltre provveduto ad estendere il numero dei punti rete nelle aree comuni nell'ottica di condivisione di risorse dipartimentali quali fotocopiatori multifunzione.



Beni mobili – Personal computer e periferiche

A partire dall'anno 2014 è previsto il dispiegamento di un progetto pluriennale, della durata stimata di tre anni, volto ad una evoluzione del sistema informativo camerale.

Tale progetto prevederà un piano di dismissione e contestuale sostituzione del parco macchine camerale, a partire dalle postazioni di lavoro più datate. Tale intervento privilegerà, ove tecnicamente possibile, soluzioni open source per tutto ciò che riguarda l'installazione dei software di produttività individuale. E' inoltre prevista l'acquisizione di scanner rotativi ad alta capacità al fine di favorire la digitalizzazione di documenti analogici.

L'adozione di strumenti open source da parte della Camera di Piacenza intende ottemperare a quanto disposto dal Codice dell'Amministrazione digitale, in particolare per quanto attiene l'art. 68, che prevede espressamente il ricorso a software libero o a codice sorgente aperto nel caso di acquisizione di programmi informatici. Il medesimo articolo prevede inoltre che nella predisposizione o nell'acquisizione dei programmi informatici le pubbliche amministrazioni si dotino di soluzioni che consentano la rappresentazione dei dati e documenti in più formati, di cui almeno uno di tipo aperto, salvo che ricorrano motivate ed eccezionali esigenze.

L'implementazione di questo progetto agevolerà la creazione e gestione di documenti nei formati aperti previsti in materia di pubblicazione di documenti nei siti delle Pubbliche Amministrazioni, con particolare riferimento agli obblighi previsti dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Beni immobili

Ai sensi dell'articolo 2, commi 618-623, della legge n. 244/2007 e s.m. e i. le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili di proprietà non possono essere superiori al 2% del valore dell'immobile stesso.

La Camera di Commercio di Piacenza ha calcolato il limite annuo di spesa per interventi sul proprio immobile adibito a sede camerale in euro 90.686,61.

Ciò premesso, sulla scorta di ripetuti sopralluoghi tecnici effettuati con il supporto del Provveditorato OO.PP. Emilia Romagna Marche – Sezione di Piacenza, si rende necessario programmare un intervento di adeguamento strutturale alla normativa antincendio da eseguirsi presso i locali destinati in via esclusiva ad archivio di deposito.

Per la realizzazione degli interventi la Camera di Commercio, in quanto sprovvista di idonea struttura tecnica, procederà conformemente a quanto previsto dall'articolo 57 del DPR n. 254/2005 delegando ad altro organismo a ciò deputato la progettazione, l'appalto, l'esecuzione ed il collaudo dei lavori.

L'importo complessivo del quadro economico degli interventi è stato stimato in euro 99.850,00.

Tale importo esonera allo stato degli atti l'Ente dall'adozione del programma triennale opere pubbliche (articolo 128 D. Lgs. n. 163/2006), ma comporterà, per il rispetto del limite di spesa sopra evidenziato, la progettazione e realizzazione degli interventi nell'arco temporale di un triennio.

C) Quadro delle partecipazioni societarie aggiornate a 31.12.2013

L'Ente ha acquisito progressivamente negli anni un numero consistente di partecipazioni in società ed Organismi vari sia in strutture ed infrastrutture di interesse economico generale ai sensi dell'art. 2, c. 4 della Legge 580/1993, sia in società in house al sistema camerale.

Le normative che si sono susseguite negli ultimi anni sui sistemi di partecipazione nelle società da parte delle pubbliche amministrazioni (da ultimo c. 1. art 4 l. 135/2012 "Spending review"), prevedono che per l'acquisizione ed il mantenimento delle partecipazioni (art. 3, comma 27, della l. 244/2007) sia rispettato il vincolo di uno stretto collegamento con le finalità istituzionali dell'Ente.

Si indicano di seguito le partecipazioni dell'Ente aggiornate al 31.12.2013:

Settore di attività	Denominazione Società	Valore nominale al 31/12/2013	Capitale della società al 31/12/2013	% partecipazione al 31/12/2013
Infrastrutture stradali	Autocamionale della Cisa Spa	20.800,00	48.533.333,00	0,04%
Infrastrutture stradali	Autostrade Centro Padane Spa	463.180,00	30.000.000,00	1,54%
Infrastrutture stradali	Sapir Porto Intermodale di Ravenna Spa	5.810,48	12.912.120,00	0,05%
Infrastrutture stradali	Sogeap Aeroporto G. Verdi di Parma Spa	4.352,00	19.454.528,00	0,02%
Infrastrutture stradali	Tirreno Brennero Srl	1.055,00	386.782,00	0,27%

Infrastrutture stradali	Uniontrasporti Scrl	1.251,15	772.867,22	0,16%
Turismo	Piacenza Turismi Srl (in scioglimento e liquidazione)	4.796,89	157.267,90	3,05%
Turismo	Isnart Scpa	2.000,00	1.046.500,00	0,19%
Formazione	Ifoa	71.787,51	4.735.259,47	1,52%
Assistenza e servizi alle imprese	Consorzio Agrario Provinciale	3.150,04	54.583,00	5,87%
Assistenza e servizi alle imprese	Dintec Scrl	890,00	551.473,09	0,16%
Assistenza e servizi alle imprese	Ecepa - Consorzio	516,46	90.402,00	0,57%
Assistenza e servizi alle imprese	La Faggiola Srl	38.839,00	1.300.864,00	2,98%
Assistenza e servizi alle imprese	Piacenza Expo Spa	3.178.304,00	14.789.021,00	21,49%
Sistema camerale	IC Outsourcing Scrl	209,56	372.000,00	0,06%
Sistema camerale	Infocamere Srl	16.600,50	17.670.000,00	0,09%
Sistema camerale	Jobcamere srl	338,00	600.000,00	0,06%
Ricerca- Trasferimento tecnologico	Musp- Consorzio	7.000,00	59.000,00	11,86%
Sistema camerale	Retecamere scrl	222,70	242.356,34	0,09%
Sistema camerale	Tecnoservicecamere scpa	787,80	1.318.941,00	0,06%
Sistema camerale	Tecno Holding Spa	32.869,51	25.000.000,00	0,13%
Sistema camerale	Unioncamere Emilia Romagna Servizi Srl	7.800,00	120.000,00	6,50%
	In corso di dismissione			
In corso di dismissione - Servizi alle imprese	Imebep Spa	1.685.415,96	2.786.400,00	60,48%

Capitolo IV – Quadro delle risorse economiche finanziarie e patrimoniali disponibili per l'esercizio

Quadro delle risorse disponibili per l'esercizio

La relazione previsionale e programmatica deve aggiornare per l'anno di riferimento il programma pluriennale, definire gli obiettivi, allocare le risorse economico/finanziarie e individuare le risorse umane e strumentali per realizzarli.

Il quadro delle risorse disponibili per il 2015 tiene necessariamente conto del disposto di cui all'art. 28 del più volte citato d.l. 90 laddove viene operata una riduzione del 35% dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese iscritte presso il Registro Imprese della provincia.

Proventi previsti per l'anno 2015

Tenuto conto di quanto sopra, la previsione dei proventi è stata formulata secondo i principi della competenza economica e della prudenza, sanciti dall'art. 2 del D.P.R. 254/2005.

La previsione 2015 relativa ai proventi correnti risulta pari a complessivi € 5.219.002,98 e comprende:

Diritto annuale: la determinazione dell'importo del diritto annuale viene effettuata in ossequio ai principi contabili diramati con circolare 3622/C del 5 febbraio 2009. I principi, entrati in vigore con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2008, hanno l'obiettivo di definire criteri omogenei di valutazione e di determinazione delle poste contabili per tutto il sistema camerale.

La base di calcolo è rappresentata dagli importi previsti per l'anno 2014 ridotti del 35%.

La previsione 2015, pari ad € 3.568.154,23 (al netto di € 2.000,00 per la restituzione dei diritti indebitamente versati nell'anno di riferimento) è stata determinata utilizzando le basi dati previste dalla nota del Ministero dello Sviluppo Economico n. 72100 del 06.08.2009 fornite da Infocamere il 13 ottobre 2014. La previsione tiene conto delle variazioni dell'archivio registro imprese (iscrizioni/cessazioni) e del trend della congiuntura economica (variazione valore aggiunto), così come richiesto dalla suddetta nota.

Diritti di segreteria: sono previsti proventi per € 1.425.500,00 relativi a diritti di segreteria per gli atti ed i servizi erogati dalla Camera di commercio, tenuto conto degli importi stabiliti dal Decreto Ministeriale vigente e sulla base dei dati risultanti dal preconsuntivo. Si segnala che a seguito della normativa sulla decertificazione, negli ultimi anni si sta registrando una riduzione dei certificati.

Contributi, trasferimenti ed altre entrate: non è previsto il contributo per la rigidità del bilancio ex art. 7, comma 2, del DM 21 aprile 2011, poiché negli ultimi anni l'Ente non ne è stato destinatario. Inoltre, la contrazione delle risorse delle singole Camere dovuta alla riduzione dell'importo del diritto annuale, potrebbe, verosimilmente, portare a modifiche del meccanismo del Fondo Perequativo Nazionale.

Non sono previsti contributi dal Fondo Perequativo legati alla realizzazione di specifici progetti.

Il finanziamento garantito dalla Regione, ai sensi della L.R. 22/2/2001 n. 5 per le funzioni delegate in materia di artigianato, è determinato sulla base dei criteri già previsti dall'intesa 2013-2014, ad oggi non rinnovata, (stock imprese artigiane, volume pratiche artigiane) ed è stato iscritto nella misura prevista per l'anno 2014. Sono inoltre previsti altri ricavi per affitti e per rimborsi e recuperi diversi legati all'attività ordinaria dell'Ente.

Complessivamente questa categoria di proventi è stata stimata pari a € 129.898,75.

Proventi da gestione di beni e servizi: si tratta di proventi derivanti dall'attività commerciale dell'Ente, che comprende la vendita di pubblicazioni, la gestione dei servizi derivanti dalle banche dati, la vendita dei carnets ATA, l'attività di mediazione e quella della Camera Arbitrale, la

partecipazione ai concorsi ed alle operazioni a premio ex D.P.R. n. 430/2001 da parte del Responsabile della tutela del consumatore e della fede pubblica, il servizio di metrologia legale, l'attività di rinnovo dei certificati digitali della carta nazionale dei servizi.

E' inoltre previsto un provento, erogabile dall'Istituto Cassiere, derivante dalla sponsorizzazione per specifiche iniziative promozionali realizzate dall'Ente, nella misura prevista dal contratto relativo alla gestione del servizio di cassa, pari ad € 12.500 + iva.

La stima complessiva di tale categoria di proventi ammonta ad € 95.450,00.

I Proventi finanziari comprendono gli interessi attivi sui conti correnti, gli interessi attivi sulle attività finanziarie, gli interessi sui prestiti al personale e gli utili su partecipazioni. La previsione è pari ad € 144.430,00.

I Proventi straordinari derivano da sopravvenienze attive scaturenti dalla liquidazione di contributi promozionali in misura inferiore al deliberato per minori oneri rendicontati e dalle somme riscosse a ruolo a titolo di diritto annuale, sanzioni e interessi moratori riferiti agli anni antecedenti il 2008. La stima complessiva per il 2014 è pari ad € 117.000,00.

Oneri previsti per l'anno 2015

La programmazione degli oneri, in un contesto di pesante contrazione delle risorse, tiene conto dello stato di realizzazione dei programmi sulla base della rilevazione contabile dei fatti di gestione nel rispetto del principio della competenza economica ed è formulata in relazione agli indirizzi politici indicati dalle linee programmatiche nonchè agli obiettivi stabiliti per l'anno di riferimento ed alle esigenze funzionali connesse. Il legame di stretta connessione tra risorse e programmi sottende il generale principio di coerenza tra mezzi e finalità da perseguire, fra risorse disponibili e risorse impiegate, ed impone la valutazione dei fabbisogni in relazione ai risultati da conseguire in concreto, determinando il superamento del criterio della spesa storica.

Gli oneri correnti comprendono:

Oneri del personale: sono comprensivi di competenze al personale, oneri sociali, accantonamenti al TFR ed altri costi per il personale, e sono stimati pari ad € 2.445.651,71. Si rimanda alle considerazioni esposte nel precedente capitolo "*L'organizzazione e la gestione delle risorse umane*".

Oneri di funzionamento: sono comprensivi degli oneri per prestazioni di servizi, godimento beni di terzi, oneri diversi di gestione, quote associative a favore del sistema camerale e spese per organi istituzionali. La previsione 2015 ammonta ad € 1.714.637,68 (in forte riduzione rispetto alla previsione 2014) e comprende al suo interno anche la somma da versare annualmente al bilancio dello Stato per le riduzioni di spesa (€ 178.075,40).

Interventi economici: si tratta degli oneri destinati al perseguimento del programma annuale di promozione e sviluppo del territorio.

Ammortamenti e accantonamenti: sono comprensivi degli ammortamenti calcolati sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali, degli accantonamenti al fondo svalutazione crediti e al fondo rischi. Si precisa che l'accantonamento al fondo svalutazione crediti è calcolato applicando all'ammontare presunto del valore nominale dei crediti la percentuale media di mancata riscossione del diritto relativa alle ultime due annualità per le quali si è proceduto all'emissione dei ruoli esattoriali. Si precisa che nei prossimi giorni sarà rilasciato da Infocamere il dato aggiornato relativo alla percentuale di mancata riscossione, in relazione al quale verrà rivista la stima dell'accantonamento. La stima dell'intera categoria per il 2015 è pari ad € 882.603,07.

Gli oneri finanziari sono relativi a possibili oneri derivanti dalle operazioni di pronti contro termine (€ 45.000,00).

Gli oneri straordinari sono relativi alla restituzione del diritto annuale di anni precedenti indebitamente versato. Sono iscritti per € 25.000,00.

Le rettifiche di valore attività finanziarie si riferiscono alle possibili svalutazioni sulle partecipazioni camerali: per il 2015 sono stati stimati € 47.182,20.

Tabella di sintesi fonti-impieghi

FONTI	PREVISIONE 2015
PROVENTI CORRENTI	
DIRITTO ANNUALE	3.568.154,23
DIRITTI DI SEGRETERIA	1.425.500,00
CONTRIBUTI, TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE	129.898,75
PROVENTI DA GESTIONE DI BENI E SERVIZI	95.450,00
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	0,00
TOTALE PROVENTI CORRENTI	5.219.002,98
PROVENTI FINANZIARI	144.430,00
PROVENTI STRAORDINARI	117.000,00
TOTALE FONTI	5.480.432,98
IMPIEGHI	
PERSONALE	2.445.651,71
FUNZIONAMENTO	1.714.637,68
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	882.603,07
TOTALE ONERI CORRENTI FISSI	5.042.892,46
ONERI FINANZIARI	45.000,00
ONERI STRAORDINARI	25.000,00
RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE	47.182,20
TOTALE IMPIEGHI	5.160.074,66
IPOSTESI DISPONIBILITA' PER INTERVENTI ECONOMICI	320.358,32

Conviene in questa sede richiamare la nota del Ministero dello Sviluppo Economico prot. n. 0117490 del 26.06.2014 laddove, nel focalizzare l'attenzione sulle minori risorse dovute alla riduzione del diritto annuale e di quelle che potrebbero derivare dall'approvazione del disegno di legge di riordino delle Camere di Commercio, lo stesso invita le Camere ad una ***“gestione accorta e prudente delle spese e ad una responsabile valutazione in merito alla sostenibilità delle stesse”***.

“Pur garantendo la continuità delle attività ed iniziative in corso”, il Ministero invita le Camere ad ***“evitare, in questa fase, di disporre nuove spese e di assumere nuove iniziative non necessarie e urgenti o prioritarie per il sostegno del tessuto economico provinciale, ove le stesse possano incidere sugli esercizi finanziari successivi ed in seguito risultare eccessive rispetto alle disponibilità finanziarie ridotte in contrasto con il futuro prefigurato assetto del sistema camerale e non facilmente reversibili senza rilevanti costi amministrativi e finanziari”***.

In questa situazione, anche l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati, comunque destinati ad interventi particolarmente significati a favore del territorio, deve essere effettuato con molta ponderazione.

L'art. 2 del DPR 2/11/2005 n. 254 stabilisce infatti che il preventivo venga redatto **“sulla base della programmazione degli oneri e della prudenziale valutazione dei proventi e secondo il principio del pareggio che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudenzialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo”**.

Si precisa al riguardo che la consistenza del patrimonio netto, determinata dal bilancio d'esercizio 2013, è pari ad € 15.895.523,75. Il risultato economico dell'esercizio 2013 è stato pari ad € 168.108,39 e concorre a costituire gli avanzi patrimonializzati, determinati in € 7.839.334,43. Tenuto conto degli impegni assunti per la partecipazione del sistema economico locale ad EXPO 2015, pare opportuno destinare una quota di tali avanzi per conseguire il pareggio del bilancio, qualora i proventi correnti di competenza dell'esercizio non coprano integralmente gli oneri da sostenere nel medesimo esercizio. Tale utilizzo deve peraltro essere compatibile con una valutazione dell'impatto in una prospettiva di medio-lungo periodo, tenuto altresì conto che una somma pari a circa € 2.500.000,00 rappresenta l'accantonamento per l'erogazione della indennità di anzianità e del trattamento di fine servizio al personale dipendente.

Per quanto riguarda le risorse liquide, il saldo del fondo di cassa alla data del 07.10.2014 è pari ad € 6.031.735,75. Attualmente risultano investiti € 6.000.000 nominali così ripartiti:

- € 1.000.000 in BTP a 4 anni con scadenza 12.11.2017
- € 1.000.000 in BTP a 6 anni con scadenza 23.04.2020
- € 1.000.000 in BOT a 1 anno con scadenza 14.04.2015
- € 1.000.000 in PCT 03.09.2014 – 27.02.2015
- € 2.000.000 in PCT 30.09.2014 – 27.02.2015

A conclusione dell'esposizione del quadro risorse-impieghi, occorre sottolineare che, a fronte della consistente riduzione delle disponibilità per interventi economici, **il taglio del diritto annuale non sottrarrà comunque risorse al territorio, perchè quello che avverrà a decorrere dal 2015 è semplicemente una contrazione delle risorse a disposizione delle Camere di Commercio, non una privazione al mondo produttivo, cioè al sistema delle imprese.**

Il Governo ha evidentemente ritenuto maggiormente opportuno, in una fase di difficoltà per le imprese, lasciare loro risorse a disposizione piuttosto che farle gestire dalle Camere di commercio. **La riforma del diritto annuale può quindi essere vista come una omogenea distribuzione di risorse alle imprese iscritte nel registro camerale.**

Vincoli e limitazioni

Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa, stratificatesi negli anni per effetto del susseguirsi delle disposizioni restrittive, affluiscono al bilancio dello Stato entro termini stabiliti.

Le misure di contenimento della spesa pubblica - imposte e reiterate dalle disposizioni limitative nell'arco degli ultimi sette anni - **risultano estese anche all'esercizio 2015.**

Sono confermate anche per il 2015, con alcuni inasprimenti, le misure di contenimento riguardanti:

- gli emolumenti spettanti agli organi di amministrazione e controllo, nonché agli organi collegiali comunque denominati (DL 78/2010): tale misura relativa alla riduzione del 10% degli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, stabilita per il triennio 2011-2012-2013 e prorogata per l'anno 2014 dal DL 30.12.2013, n. 150 (c.d. "milleproroghe") convertito nella Legge n. 27.02.2014, n. 15, viene mantenuta;
- la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, già oggetto di misure di contenimento per effetto del richiamato DL 78/2010, ha subito un'ulteriore riduzione per effetto del DL 31.08.2013 n. 101 convertito nella Legge 30.10.2013, n. 125 (*"tale spesa non può essere superiore, per l'anno 2014, all'80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013"* determinato nella misura del 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009, e *"per l'anno 2015, al 75 per cento dell'anno 2014"*);
- la spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, da contenersi nella misura massima del 20% della spesa sostenuta nel 2009 (DL n. 78/2010);
- le spese per le missioni del personale e per le attività di formazione da contenersi nel limite del 50% delle spese sostenute nel 2009 (DL n. 78/2010);
- la spesa per manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, da contenersi nel 30% rispetto alla spesa sostenuta nel 2011 secondo quanto disposto dall'art. 15 del DL 24.04.2014, n. 66, convertito nella Legge 23.06.2014, n. 89, anziché nel 50% come già stabilito dall'art. 5, comma 2, del DL n. 95/2012, cui si aggiunge il divieto di acquisto o locazione finanziaria già imposto dall'art. 1, comma 143, della legge 24/12/2012 n. 228 (legge di stabilità 2013) ed esteso al 2015 dal citato DL 31.08.2013 n. 101;
- le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, ad esclusione degli interventi obbligatori per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e nei riguardi dei beni protetti dai vincoli artistici e paesaggistici (DL 78/2010).

A tali misure restrittive si sono affiancati, con effetti già prodotti sugli esercizi 2012, 2013, 2014 ed estesi al 2015, ulteriori interventi di razionalizzazione e di riduzione della spesa imposti, in particolare, dal D.L. n. 95 convertito nella Legge 07.08.2012, n. 135.

Si riportano di seguito le misure maggiormente significative con immediate ripercussioni sulle previsioni di spesa e sul valore delle riduzioni di spesa da versare al bilancio dello Stato:

- 1) immediata razionalizzazione e riduzione delle comunicazioni cartacee con conseguente riduzione, entro l'anno 2013, delle relative spese per un importo pari al 50% delle spese sostenute nel 2011;
- 2) riduzione delle spese di telefonia mobile;
- 3) razionalizzazione dei canali di interscambio tra le PA verso canali gratuiti;
- 4) attivazione di iniziative di ottimizzazione degli spazi;
- 5) progressiva dematerializzazione degli atti, con conseguente riduzione di produzione e conservazione dei documenti cartacei al fine di generare risparmi connessi alla gestione della carta pari ad almeno al 30% dei costi di conservazione sostenuti nel 2011;
- 6) riduzione della spesa per consumi intermedi in misura pari al 10% a decorrere dall'anno 2013 rispetto alla spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, con obbligo di versamento delle somme provenienti da tale riduzione ad apposito capitolo dell'entrata del Bilancio dello Stato entro il 30 giugno, a cui va aggiunta l'ulteriore riduzione del 5% disposta dall'art. 50, comma 3 del DL 24.04.2014, n. 66, convertito nella Legge 23.06.2014, n. 89.

Complessivamente l'importo da versare al bilancio dello Stato ammonta per l'anno 2015 ad € 178.075,40, di cui € 113.721,36 proveniente dalla riduzione delle spese per consumi intermedi, dei quali € 75.814,24 disposti dall'art. 8, comma 3 DL 06.07.2012, n. 95 convertito nella Legge 07.08.2012, n. 135 ed € 37.907,12 aggiunti dall'art. 50, comma 3 del DL 24.04.2014, n. 66 convertito nella Legge 23.06.2014, n. 89.

Capitolo V – Programmazione, pianificazione e performance - Obiettivi strategici per il 2015

Riferimenti al Programma Pluriennale 2014-2016 - Aggiornamento

I documenti di programmazione (previsti dal D.P.R. n. 254/2005 che regolano il sistema di programmazione e controllo della Camera di commercio) sono rappresentati da:

- Il *Programma Pluriennale* che individua le linee strategiche e le priorità d'azione per un orizzonte temporale pluriennale;
- La *Relazione Previsionale e Programmatica* che dettaglia, per l'anno di riferimento, le azioni da realizzare sulla base delle priorità indicate dal Programma Pluriennale;
- Il *Preventivo Economico annuale*;
- Il *Budget direzionale*.

A tali documenti, per effetto delle norme in tema di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici, si sono aggiunti, già a decorrere dal 2014, i seguenti ulteriori:

- il budget economico annuale, redatto in termini di competenza economica e riclassificato sulla base di uno schema valido per tutto il settore pubblico
- il budget economico pluriennale
- il prospetto delle previsioni di spesa complessiva, elaborato in termini di cassa, articolato per missioni e programmi
- il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Gli obiettivi strategici per il 2015 sono individuati tenuto conto del contesto economico territoriale e delle sue dinamiche, delle istanze emerse dai portatori di interesse che operano sul territorio e si inquadrano nelle Priorità Strategiche per il triennio 2014-2016 approvate dal Consiglio Camerale.

Gli obiettivi strategici sono ovviamente ricalibrati tenuto conto delle esigenze che la crisi ha fatto prepotentemente emergere, e delle esigenze di sostenibilità della finanza dell'Ente.

La Camera ha adottato, a decorrere dal 2011, un sistema di pianificazione e controllo basato sull'approccio "Balanced Scorecard". La BSC rappresenta uno strumento per lo sviluppo del ciclo di gestione della performance che consente:

- il collegamento tra la dimensione strategica e quella operativa;
- la misurazione della performance organizzativa ed individuale;
- la rappresentazione, in modo sintetico e facilmente leggibile, della performance conseguita.

La BSC è un sistema multidimensionale di misurazione e gestione della performance che va oltre all'approccio di tipo economico e finanziario, analizzando la performance secondo quattro prospettive:

- la prospettiva economico finanziaria
- la prospettiva utenti
- la prospettiva dei processi interni
- la prospettiva dell'apprendimento e crescita

L'intervento strategico camerale mira, da un lato, al sostegno del sistema imprenditoriale locale quale fattore indispensabile di un processo virtuoso generatore di ricadute positive sull'economia provinciale e, dall'altro, a rendere la Camera di commercio, attraverso l'introduzione continua di elementi di innovazione e di sviluppo organizzativo, soggetto in grado di rispondere in maniera sempre più efficace ed efficiente ai bisogni espressi dalla collettività, in un contesto di crisi economica e di interventi normativi che impongono gravose misure di razionalizzazione e risparmio finalizzate all'uso attento delle risorse pubbliche.

Sulla base della programmazione pluriennale per il periodo 2014 – 2016, integrata dall'applicazione delle norme (in particolare d.lgs 150/2009), che hanno condotto alla realizzazione del Piano della

Performance, è stata costruita la mappa strategica dell'Ente che, integrata alla luce delle missioni individuate dalla circolare MSE n. 148123 del 12.9.2013, in applicazione delle nuove norme in tema di armonizzazione dei bilanci pubblici, definisce il quadro di riferimento strategico dell'Ente Camerale. Le aree di intervento strategico coordinate con le missioni istituzionali individuate dal MSE sono le seguenti:

- 1. Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato interno** (*missione istituzionale 011- "Competitività e sviluppo delle imprese"*)
- 2. Regolazione, trasparenza e tutela del mercato, semplificazione, snellimento e digitalizzazione dell'azione amministrativa** (*missione istituzionale 012- "Regolazione dei mercati"*)
- 3. Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato internazionale** (*missione istituzionale 016- "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo"*)
- 4. Sviluppo dell'innovatività gestionale finalizzata a migliorare l'efficienza, la trasparenza, l'integrità e la qualità dei servizi erogati** (*missione istituzionale 032- "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche"*)

All'interno delle aree strategiche si inseriscono gli obiettivi strategici, a loro volta calati in programmi operativi/obiettivi operativi/, realizzati attraverso l'apporto del personale camerale coinvolto.

LE AREE STRATEGICHE			
Area 1) SOSTEGNO ALL'ECONOMIA LOCALE CON INTERVENTI MIRATI A FAVORE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO ATTI A MIGLIORARE IL LORO POSIZIONAMENTO NEL MERCATO INTERNO <i>(missione istituzionale 011- "Competitività e sviluppo delle imprese")</i>	Area 2) REGOLAZIONE, TRASPARENZA E TUTELA DEL MERCATO, SEMPLIFICAZIONE, SNELLIMENTO E DIGITALIZZAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA <i>(missione istituzionale 012- "Regolazione dei mercati")</i>	Area 3) SOSTEGNO ALL'ECONOMIA LOCALE CON INTERVENTI MIRATI A FAVORE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO ATTI A MIGLIORARE IL LORO POSIZIONAMENTO NEL MERCATO INTERNAZIONALE <i>(missione istituzionale 016- "Commercio Internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo")</i>	Area 4) SVILUPPO DELL'INNOVATIVITA' GESTIONALE FINALIZZATA A MIGLIORARE L'EFFICIENZA, LA TRASPARENZA, L'INTEGRITA' E LA QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI <i>(missione istituzionale 032- "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche")</i>
OBIETTIVI STRATEGICI			
1.1 SOSTEGNO ALLA NASCITA E ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE 1.2 PROMOZIONE DEL TERRITORIO 1.3 PROMOZIONE	2.1 RAFFORZAMENTO DEL RUOLO ISTITUZIONALE DI VIGILANZA SUL MERCATO PER FAVORIRE LA TRASPARENZA E LA CORRETTEZZA DEI RAPPORTI	3.1 SOSTEGNO ALLA INTERNAZIONALIZZAZIONE E DELLE IMPRESE	4.1 POLITICA DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI 4.2 PERSEGUIMENTO DELL'ECONOMICITA' ATTRAVERSO L'ADOZIONE DI

DELL'AGROALIMENTARE E DELL'ENOGASTRONOMIA 1.4 MONITORAGGIO DEL SISTEMA ECONOMICO 1.5 MIGLIORAMENTO DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE 1.6 SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE TECNICA	TRA IMPRESE E TRA IMPRESE E CONSUMATORI 2.2 POTENZIAMENTO DELLA MEDIAZIONE FINALIZZATA ALLA CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI E DELLE ALTRE FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA 2.3 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA ED E- GOVERNMENT	SCELTE GESTIONALI, LA PROGRAMMAZIONE, IL MONITORAGGIO E IL CONTROLLO 4.3 VALORIZZAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ INTERNE ANCHE MEDIANTE LA TRASMISSIONE DEL KNOW HOW ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO 4.4 EFFICIENTAMENTO DEI PROCESSI INTERNI
---	--	---

Area Strategica 1.

Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato interno.

Il 2015 è l'anno dell'Esposizione universale di Milano, anno che coincide con un forte ridimensionamento delle risorse disponibili e, di conseguenza, con la necessità di una selezione molto stringente dei progetti da realizzare e da supportare. Tra i progetti che l'Ente ritiene significativi per il territorio, proprio in funzione di Expo 2015, risulta la realizzazione del Primo Museo nazionale di storia dell'agricoltura e della meccanizzazione agricola.

L'area strategica viene declinata nei seguenti obiettivi strategici:

1.1 Sostegno alla nascita e allo sviluppo delle imprese

Finalità

Il contesto economico rivela, come ben espresso nella sezione dedicata all'analisi dello scenario, uno stato permanente di difficoltà per le imprese locali che mantengono problemi di liquidità e hanno risorse limitate da destinare ad investimenti. La natalità imprenditoriale è contenuta a fronte della cessazione di imprese in vari settori e principalmente nel comparto artigiano. Lo scopo dell'agire camerale vuole quindi essere il sostegno alle attività esistenti, al fine di consentire a quelle che ancora resistono sul mercato di superare la fase negativa e, al contempo, se possibile, incentivare investimenti innovativi quali l'accesso alla banda larga, il cui impiego può avere effetti favorevoli per la gestione aziendale. Viene data priorità agli interventi diretti della Camera di commercio per il sistema imprenditoriale.

Benefici

Migliorare la liquidità aziendale, incentivare gli investimenti, incrementare le possibilità di sopravvivenza delle nuove imprese attraverso attività informative e formative.

Azioni

- realizzazione di attività di sostegno alla nascita di nuove imprese attraverso un progetto complessivo di informazione/formazione/incentivazione
- prosecuzione nel sostegno alle imprese piacentine attraverso contributi finalizzati a migliorare l'accesso al credito

- sostegno ad investimenti sulla qualità dei processi e dei prodotti e, più in generale, sulla responsabilità sociale d'impresa
- sostegno all'attività di brevettazione
- sostegno ad investimenti per l'attivazione della banda larga.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 560.000 euro

1.2 Promozione del territorio

Finalità

L'attività svolta in preparazione di Expo 2015 ha portato ad individuare una serie di progetti che possono incentivare la presenza di visitatori e turisti sul territorio piacentino, incrementando la conoscenza delle potenzialità locali e la vendita di pacchetti turistici.

Benefici

Agevolare ricadute favorevoli sul sistema imprenditoriale in senso lato, sistema che comprende i servizi di alloggio e ristorazione ma altresì i settori dell'artigianato tipico, i servizi alle persone, le attività manifatturiere e l'agricoltura, settori che soffrono della bassa domanda locale.

Azioni

Sostegno mirato a progetti suscettibili di generare ricadute tangibili sul sistema Piacenza.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 120.000 euro

1.3 Promozione dell'agroalimentare e dell'eno-gastronomia

Finalità

Il settore enogastronomico è uno di quelli che possono differenziare Piacenza da altri territori, purchè si imbrocchi con decisione la strada della qualità e dell'eccellenza. Lo scopo di questi interventi è quindi quello di incrementare azioni di promozione ma altresì di progressiva qualificazione e diversificazione dei prodotti locali.

Benefici

Migliorare la competitività delle merci locali sui mercati nazionali e non solo. Migliorare la possibilità di individuare nuove nicchie nelle quali proporre le produzioni piacentine di qualità

Azioni

- sostegno all'iniziativa "Mi Piace Tipico" di valorizzazione della Coppa Piacentina e del Gutturino
- prosecuzione nel sostegno alle attività promozionali messe in campo dai consorzi di produttori locali (vini, salumi, asparago, pomodoro...)
- sostegno alle attività fieristiche di valorizzazione di produzioni agroalimentari

Risorse che si ipotizza di assegnare - 115.000 euro

1.4 Monitoraggio del sistema economico

Finalità

Migliorare la conoscenza del sistema economico locale e mettere a punto degli studi specifici dedicati alle imprese.

Benefici

Supportare i decision makers sia pubblici che privati, attraverso una più approfondita e trasparente conoscenza del mercato, dei trend in atto, della dinamica evolutiva delle imprese.

Azioni

Prosecuzione dell'attività di studio delle dinamiche economiche locali anche in sinergia con la rete camerale regionale, nell'ottica della gestione associata di alcune attività decisa a livello regionale e condivisa dalla Camera di commercio di Piacenza al pari delle consorelle.

Diffondere tutti i dati disponibili avvalendosi della telematica.

Approfondire la possibilità di costruire report specifici per le aziende.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 20.000 euro

1.5 Miglioramento della comunicazione istituzionale

Finalità

Incrementare la diffusione di informazioni sulle attività ed i compiti camerali, anche monitorando quotidianamente quanto viene scritto sull'ente e sui progetti dallo stesso promossi o realizzati

Benefici

Migliorare la percezione presso l'opinione pubblica, diventando possibili punti di riferimento per la soluzione di problematiche afferenti l'ambito di attività camerale.

Azioni

Produzione della rassegna stampa quotidiana e della raccolta quadrimestrale di quanto pubblicato sulla Camera di commercio.

Diffusione della rivista camerale.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 13.000 euro

1.6 Sostegno all'istruzione tecnica

Finalità

Incentivare l'incontro tra la domanda di lavoro espressa dalle imprese e l'offerta disponibile sul territorio, offrendo elementi per una più razionale scelta del percorso di studi.

Benefici

Ridurre il gap esistente tra le caratteristiche richieste dalle imprese ai lavoratori e quelle effettivamente disponibili sul mercato locale.

Azioni

Diffusione di informazioni e report sul tema, anche in incontri con studenti e loro famiglie.

Sostegno ad interventi mirati organizzati da istituzioni universitarie o enti anche non profit.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 13.000 euro

Area Strategica 2

Regolazione, trasparenza e tutela del mercato, semplificazione, snellimento e digitalizzazione dell'azione amministrativa

L'area strategica viene declinata nei seguenti obiettivi strategici:

2.1 Rafforzamento del ruolo istituzionale di vigilanza sul mercato per favorire la trasparenza e la correttezza dei rapporti tra imprese e tra imprese e consumatori

Finalità

Rafforzare e qualificare ulteriormente l'attività di vigilanza del mercato (come richiesto dal Regolamento comunitario 765/2008), potenziando i controlli degli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti presso gli operatori economici.

Benefici

Garantire il corretto svolgimento dei rapporti economici e la sicurezza del mercato

Azioni

Le verifiche saranno, in particolare, effettuate presso fabbricanti, importatori o commercianti e riguarderanno la conformità alle normative di settore delle seguenti tipologie di prodotti: elettrici, giocattoli, dispositivi di protezione individuale di prima categoria (es. occhiali da sole, maschere da sci, etc.).

Verrà inoltre verificata la conformità dei prodotti generici a quanto disposto dal codice di consumo (D. Lgs 206/2005), la correttezza delle etichette dei prodotti tessili e calzaturieri, che devono contenere informazioni chiare e visibili sui materiali che li compongono, il consumo di carburante e le emissioni di biossido di carbonio (CO₂) dei vari modelli di auto nuove, la etichettatura energetica.

Relativamente agli ambiti per i quali la Camera di Commercio è deputata alla vigilanza dei prodotti, da espletarsi con la prevista attività ispettiva e la conseguente attività sanzionatoria in caso di accertamento di violazioni agli adempimenti prescritti, proseguirà il programma di comunicazione e di informazione periodica rivolto alle imprese, alle associazioni di categoria economiche e dei consumatori.

Verranno privilegiate le verifiche di tipo fisico, rispetto a quelle di tipo visivo e/o documentale, che meglio garantiscono il rispetto delle norme sulla sicurezza dei prodotti.

La Camera, dopo aver ripreso a pieno titolo l'attività metrica, intende ora intraprendere un'azione di recupero di utenti metrici che, per cause esterne alla volontà dell'Ente, si erano rivolti altrove.

2.2 Potenziamento attività di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali e delle altre forme di giustizia alternativa

Finalità

Consolidare e rafforzare l'attività dell'Organismo di mediazione camerale anche attraverso la prosecuzione della convenzione con l'Organismo dell'Ordine degli avvocati.

Benefici

Ridurre i tempi del contenzioso civile a vantaggio, in primo luogo, delle imprese.

Azioni

La Camera di Piacenza si propone l'obiettivo di continuare a garantire un servizio caratterizzato da un livello qualitativo particolarmente elevato grazie alla formazione continua dei propri mediatori e grazie ad un supporto tecnico personalizzato da parte della segreteria amministrativa dell'organismo, nella convinzione che in questi elementi si rinviene il tratto distintivo dell'organismo camerale che conferisce un valore aggiunto al servizio di mediazione.

Dopo aver implementato, nel 2014 la **mediazione on line**, nel corso dell'anno 2015 si intende sperimentare tale modalità di conduzione della procedura conciliativa con l'intento di semplificare il servizio e renderlo più agevole ed attrattivo nei confronti di coloro che se ne avvalgono.

Il mantenimento degli elevati standards di efficienza e competenza ad oggi registrati, **in presenza di un notevole aggravio di lavoro delle strutture dedicate**, comporta, da un lato, l'adozione di ulteriori soluzioni organizzative (entro margini, peraltro, alquanto ristretti in quanto tale strumento è stato già ampiamente utilizzato nel corso degli anni passati) e, dall'altro, il rafforzamento della struttura dedicata.

2.3 Semplificazione amministrativa ed e-government (ad esso vengono ricondotte le strategie già facenti capo all'obiettivo 2.3 "Semplificazione e digitalizzazione adempimenti amministrativi" e all'obiettivo 2.4 "Realizzazione di servizi a supporto delle imprese e degli utenti")

Per svolgere al meglio i propri molteplici compiti, la Camera deve sentirsi parte di un sistema, mantenere e sviluppare rapporti con gli altri Uffici pubblici, promuovendo **la semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche**.

2.3.1 Integrazione Sportello Unico Attività Produttive (SUAP)

L'integrazione con lo Sportello Unico per le Attività Produttive, istituito nel 2010 sulla base del principio che prevede a favore dell'utenza un "punto unico di contatto" nei confronti della Pubblica amministrazione, si è rivelato uno strumento molto complesso che continua a creare difficoltà su tutto il territorio nazionale, specie con riguardo all'interoperatività tra le amministrazioni interessate. Tuttavia l'ente camerale è in grado di gestire, sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico, i rapporti di interoperabilità con le Amministrazioni comunali che hanno la competenza diretta sul SUAP.

Il percorso di **semplificazione amministrativa** avviato dalla Camera di commercio con la Provincia e il Comune di Piacenza si è concretizzato nel 2014 con la sottoscrizione di una [Convenzione](#) per l'interscambio informativo e documentale tra lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune e il Registro Imprese (REA). L'interoperabilità tra gli enti per l'attività di back-office per l'istruttoria delle pratiche di avvio delle attività economiche avviene con modalità automatizzate.

Finalità

Durante l'anno 2015 ci si propone di puntare ad incrementare il processo di integrazione, che attualmente riguarda esclusivamente l'ambito amministrativo dell'abilitazione all'esercizio dell'attività d'impresa, per estenderlo anche alle Segnalazioni certificate relative all'attività edilizia.

Benefici

Ciò consentirà di implementare il Fascicolo d'impresa, costituito e conservato presso la Camera di Commercio con lo scopo di raccogliere in un unico ambiente tutte le informazioni, i documenti e gli atti concernenti la vita dell'impresa, incluse le comunicazioni a Enti terzi (Vigili del Fuoco, ASL, ecc.). Ogni Amministrazione, comprese quelle preposte ai controlli, potrà attivare la consultazione telematica dei dati e documenti conservati; qualora operante in sede ispettiva, potrà rinvenire nel fascicolo d'impresa tutte le notizie relative alla medesima, evitando pertanto appesantimenti burocratici con richieste multiple sulla medesima fattispecie.

Azioni

Saranno promossi incontri con la Provincia, ente che coordina sul territorio le attività degli Sportelli Unici delle Attività Produttive dei comuni e, successivamente, con gli Enti locali titolari dei Suap.

2.3.2. – Aggiornamento Registro Imprese

Attraverso le funzioni del RI, la Camera è l'amministrazione di riferimento per la tenuta dell'anagrafe delle imprese. Per questo motivo si considera prioritario l'obiettivo di mantenere e migliorare la

qualità del patrimonio informativo a disposizione del sistema economico. La puntualità delle notizie contenute nella banca dati del Registro Imprese e la rispondenza delle stesse alla situazione reale rappresentano una ragione primaria strettamente collegata alla finalità di pubblicità legale. Nell'ambito delle attività proprie dell'ufficio, a completamento e in aggiunta all'attività ordinaria, si inserisce la procedura di cancellazione semplificata delle posizioni di imprese presumibilmente estinte o abbandonate. Pertanto nel 2015 si intende portare a compimento i procedimenti di cancellazione d'ufficio delle società di persone non più operative in linea con le disposizioni contenute nel Dpr 247/2004 e delle società di capitali in liquidazione che non abbiano presentato i bilanci per più di tre anni consecutivi, secondo quanto previsto dalla norma civilistica.

Finalità

Il procedimento semplificato di cancellazione mira a risolvere situazioni di incertezza nel regime di pubblicità delle imprese e a migliorare la conoscenza della realtà economica locale. Infatti la qualità e la puntualità dei dati contenuti nel Registro Imprese e la loro rispondenza alla situazione reale rappresentano un presupposto strettamente collegato alla finalità propria dell'ufficio di fornire notizie esatte e velocemente aggiornate.

Benefici

Il processo consentirà l'aggiornamento della banca dati a valere per la pubblicità legale; altri vantaggi sono previsti in relazione all'emissione del ruolo del Diritto Annuale, nonché riguardo alla riduzione degli oneri amministrativi e finanziari per la gestione del Registro Imprese e del diritto.

Azioni

Nel corso del 2015 saranno verificate le posizioni delle società di fatto non più esistenti con idonea istruttoria e successiva pubblicazione sul sito camerale della situazione aggiornata.

2.3.3 – Processo telematico

L'Ente camerale, considerando prioritario l'obiettivo di pervenire ad un completo **colloquio digitale nell'ambito della Pubblica Amministrazione** in funzione del principio della **“circolarità dell'informazione”**, si è impegnato nel 2014 a far partire il flusso telematico della procedure concorsuali dal Tribunale di Piacenza al Registro Imprese, che acquisisce online i provvedimenti inerenti le procedure concorsuali per una pubblicità puntuale delle relative informazioni.

Nel 2015 si prevede l'attivazione del punto di accesso per la consultazione dei fascicoli informatici tenuti dagli Uffici Giudiziari in materia di lavoro, esecuzioni, volontaria giurisdizione, contenzioso civile da parte di tutte le imprese regolarmente iscritte nel RI.

Finalità

Il **“Punto di Accesso”** predisposto dalle **Camere di Commercio** consente all'impresa, tramite il suo rappresentante, di accedere direttamente ai fascicoli dei procedimenti giudiziari in cui è **“parte”**. L'accesso comprende funzioni di ricerca e consultazione dati e documenti.

Benefici

E' possibile accedere, in via telematica, alle informazioni relative ai giudizi in materia di diritto del lavoro, pendenti dinanzi a Tribunali e Corti d'Appello, in cui l'impresa risulta essere costituita come parte, tramite l'accesso ai dati ed ai documenti resi disponibili dagli Uffici Giudiziari.

Si possono consultare telematicamente le procedure esecutive pendenti dinanzi ai Tribunali, in cui l'impresa risulta essere costituita come parte.

Sono disponibili, tramite consultazione online, i procedimenti di volontaria giurisdizione instaurati dall'impresa.

Tramite l'accesso ai dati ed ai documenti resi disponibili dagli Uffici Giudiziari sono reperibili, in via telematica, le informazioni relative alle cause civili pendenti dinanzi a Tribunali e Corti d'Appello, in cui l'impresa risulta essere costituita come parte.

Azioni

Nel 2015 saranno promossi incontri con le Cancellerie interessate del Tribunale per l'attivazione del Punto di Accesso.

Area Strategica 3

Sostegno dell'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato internazionale

La Camera si propone l'obiettivo strategico di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese attraverso:

3.1 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese

Finalità

L'esposizione universale di Milano mette le imprese piacentine di fronte alla possibilità di incontri mirati con operatori provenienti da tutto il mondo. Allo stesso modo i progetti condivisi a livello di sistema camerale si propongono di realizzare economie di scala e massa critica, necessarie per poter aggredire i mercati esteri.

Benefici

Incrementare le possibilità di incontro di imprese di altri Paesi, con le quali instaurare rapporti commerciali o di collaborazione finalizzati a migliorare il fatturato e mantenere l'occupazione locale.

Azioni

- Sostegno ai consorzi per l'export locali
- Rinnovo della collaborazione con i consorzi export e le associazioni di categoria al fine di organizzare iniziative congiunte, anche nella logica di business per l'Expo 2015
- Prosecuzione della collaborazione con il sistema camerale regionale attraverso la partecipazione a progetti, missioni, workshop.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 250.000 euro

Area strategica 4

Sviluppo dell'innovatività gestionale finalizzata a migliorare l'efficienza, la trasparenza, l'integrità e la qualità dei servizi erogati

La denominazione dell'Area strategica viene così ridefinita e rappresenta l'aggiornamento dell'Area Strategica 4 come denominata nella RPP 2014 e nel Piano Triennale della Performance 2014-2016 "Sviluppo di un sistema direzionale coordinato ed integrato teso a migliorare l'efficienza, la trasparenza e l'innovatività gestionale", tenuto conto del livello di conseguimento degli obiettivi che

ad essa fanno capo e delle modifiche delle scelte strategico-gestionali dell'Ente, anche conseguenti all'intervento di nuove disposizioni normative.

L'area strategica si declina nei seguenti obiettivi strategici, anch'essi ridenominati rispetto al Piano 2014-2016:

4.1 Politica della qualità dei servizi (ad esso vengono ricondotte le strategie già facenti capo all'obiettivo 4.2 "Politica della qualità dei servizi" e all'obiettivo 4.1 "Sviluppo della politica della trasparenza e dell'integrità")

Finalità

Gli obiettivi atti a perseguire una effettiva politica della qualità dei servizi appaiono sempre più cruciali in un contesto in cui l'efficienza della Pubblica Amministrazione si configura quale prerequisito imprescindibile per il rilancio dell'economia.

Anche le disposizioni di cui alla legge 190/2012 per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione, inducono gli Enti pubblici ad adottare un nuovo modello ed approccio obbligatorio al fine di contrastare il fenomeno corruttivo e più in generale per tutelare l'integrità degli Enti.

La Camera di Commercio, per il ruolo che svolge a favore delle imprese, non solo non può sottrarsi al perseguimento di una sempre maggiore efficienza della propria azione, ma ne deve diventare soggetto propulsore.

Benefici

Fornire al cittadino un'ampia serie di informazioni sull'agire pubblico e, conseguentemente, aumentare la trasparenza e l'integrità degli Enti pubblici.

Agevolare ricadute favorevoli sul sistema imprenditoriale in senso lato.

Azioni

Il triennio 2015/2017 offre l'opportunità di attuare un miglioramento della qualità dei servizi rivolti all'utenza tramite:

- un ulteriore miglioramento delle informazioni presenti nelle sezioni del sito sui servizi all'utenza. Strumenti per l'attuazione potranno essere corsi di formazione in materia di comunicazione tramite internet ed una ulteriore omogeneizzazione e semplificazione della grafica;
- l'accorpamento dei dati sui servizi in un'unica carta fruibile informaticamente dall'utenza che accede al sito;
- l'individuazione e la pubblicazione di standard di qualità certi per i servizi rivolti al pubblico.

La raccolta e l'aggiornamento costante delle informazioni, nonché la loro tempestiva pubblicazione implicano uno sforzo organizzativo importante che coinvolge trasversalmente tutte le strutture dell'Ente.

Il Programma triennale per la prevenzione della corruzione adottato dall'Ente costituisce un obiettivo operativo che coinvolge anch'esso tutte le strutture nell'analisi del rischio, nella prevenzione dell'illegalità, nell'attuazione delle azioni pianificate sulla trasparenza. Il Piano necessita di essere aggiornato annualmente in un'ottica di miglioramento degli strumenti di prevenzione e contrasto a disposizione.

Altri elementi qualificanti sono rappresentati da:

- miglioramento dei tempi di erogazione dei servizi e dei tempi di pagamento delle fatture passive in un periodo in cui la liquidità delle imprese è uno dei principali elementi di criticità;
- mantenimento degli standard qualitativi, in presenza di riorganizzazioni/razionalizzazioni, laddove i livelli dei servizi siano già percepiti di elevata qualità;

- implementazione di misure tecnico/organizzative atte a garantire l'erogazione dei servizi in presenza di situazioni di emergenza.

4.2 Perseguimento dell'economicità tramite l'adozione di scelte gestionali, la programmazione, il monitoraggio e il controllo (ad esso vengono ricondotte le strategie già facenti capo all'obiettivo 4.3 "Completa realizzazione delle fasi del ciclo di gestione della performance", dell'obiettivo 4.5 "Miglioramento della politica della programmazione e del controllo in un sistema integrato" e dell'obiettivo 4.6 "Perseguimento dell'economicità attraverso l'adozione di scelte gestionali ed il monitoraggio delle risorse")

Già il D.P.R. 254/2005, che aveva portato al passaggio dalla contabilità esclusivamente finanziaria a quella economica, aveva conferito forte risalto al processo di pianificazione, programmazione, gestione e controllo delle risorse della Camera di Commercio.

Tale processo si è poi rafforzato con l'introduzione delle ciclo di gestione della performance.

Ora, l'adozione delle norme in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, richiede che il sistema strutturato di interscambio delle informazioni alla base del processo di programmazione e di rendicontazione - e che già vede il coinvolgimento attivo dei diversi attori del sistema di budgeting e controllo direzionale - si consolidi ulteriormente.

I nuovi modelli contabili, infatti, integrando ulteriormente l'aspetto finanziario con quello economico, nonché con quello strategico (attraverso la pianificazione degli indicatori e dei risultati attesi), impongono una ulteriore riflessione circa le opportunità, in termini di puntualizzazione delle strategie, di capacità previsionali, di efficienza ed efficacia nell'allocazione delle risorse, derivanti dall'utilizzo dei dati.

Il nuovo modello normativo mette a disposizione strumenti utili all'interpretazione e all'analisi degli andamenti, rendendo possibile migliorare la programmazione anche mediante il diretto raffronto tra risultati attesi e conseguiti.

I reiterati provvedimenti di razionalizzazione e risparmio delle spese rendono infatti ineludibile l'adozione di azioni e strumenti sempre più perfezionati volti ad elevare il livello di conoscenza e consapevolezza dei centri decisionali.

Finalità

Acquisire una completa conoscenza dei principali indicatori che caratterizzano la performance dell'Ente ed utilizzare le informazioni che derivano dallo sviluppo completo del Ciclo di gestione della performance per attuare azioni di benchmark e mettere in campo politiche e strategie gestionali che valorizzino i punti di forza e che consentano di intervenire sui punti di debolezza con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, l'economicità e l'innovatività della gestione.

Benefici

Riservare maggiori quote di risorse alle iniziative di promozione economica.

Azioni

La gestione ottimale delle risorse implica inevitabilmente l'adozione di scelte organizzative tali da comportare il mantenimento e/o il miglioramento qualitativo dei servizi esistenti in un contesto di forte riduzione delle risorse disponibili. Tali scelte non possono altresì prescindere dall'implementazione di attività e servizi innovativi in grado, almeno parzialmente, di sopperire alle minori risorse che l'attuale quadro normativo, inevitabilmente, consente di destinare alle spese di funzionamento e a quelle occorrenti alle attività di supporto alla produzione di servizi.

La razionalizzazione delle risorse, la interazione organizzativa e l'interscambiabilità funzionale diventano oggi passaggi obbligati che vanno in questa direzione.

Si tratta di obiettivi ambiziosi e necessari che dovranno tendere, attraverso il monitoraggio continuo e l'**analisi di eventuali ulteriori modalità di riduzione dei costi di struttura**, all'adozione di modalità organizzative "più risparmiuose".

L'Ente ha perseguito negli ultimi anni una politica tesa al raggiungimento di un maggiore equilibrio nella tempistica di riscossioni e pagamenti con lo scopo di avere un maggiore grado di certezza delle proprie risorse. A questo proposito l'impegno sviluppato negli anni precedenti ha consentito di implementare un regime di riscossione del diritto dovuto e non versato dalle imprese cadenzando **annualmente** l'emissione dei ruoli esattoriali. L'obiettivo è di **proseguire con tale cadenza**.

4.3 Valorizzazione delle professionalità interne anche mediante la trasmissione del know how e del benessere organizzativo (ad esso vengono ricondotte le strategie già facenti capo parzialmente all'obiettivo 4.4 "Miglioramento dell'efficienza delle procedure interne anche attraverso un maggior utilizzo dell'informatica e potenziamento delle competenze delle risorse umane")

Finalità

Valorizzare le professionalità e la trasmissione orizzontale e verticale delle competenze, favorire lo spirito di squadra e il benessere organizzativo.

Benefici

Elevamento del livello professionale del personale.

Consentire ai dipendenti di operare in un clima costruttivo e coeso che permetta di raccogliere le sfide sempre più ambiziose.

Azioni

Realizzazione delle iniziative contenute nel Piano delle Azioni Positive;
realizzazione della terza indagine sul clima organizzativo.

4.4 Efficientamento dei processi interni (ad esso vengono ricondotte le strategie già facenti capo parzialmente all'obiettivo 4.4 "Miglioramento dell'efficienza delle procedure interne anche attraverso un maggior utilizzo dell'informatica e potenziamento delle competenze delle risorse umane")

Finalità

Rendere maggiormente efficienti i processi interni

Benefici

Mantenere elevati standard di qualità in un contesto di risparmio di tempo

Azioni

Lo stato dell'arte del processo di dematerializzazione dei documenti presso l'ente è caratterizzato da un ormai consolidato utilizzo di alcuni importanti servizi on line nel Settore anagrafico e del sistema di gestione documentale in modo decentrato da parte di tutti gli uffici. Ciò consente di risparmiare tempo durante la protocollazione dei documenti e di acquisire tempestivamente la documentazione informatica che proviene dagli utenti esterni. L'utilizzo della pec in sostituzione della raccomandata cartacea si è consolidato nel biennio 2013/2014, anni nei quali sono rimasti in forma interamente cartacea i flussi in uscita che ancora non sono del tutto trasformabili in flussi informatici (sostanzialmente atti giudiziari e atti inviati a soggetti non in possesso di pec).

Il triennio 2015-2017 può rappresentare un passaggio decisivo per la ulteriore dematerializzazione della gestione dei documenti dell'ente mediante:

- il necessario aggiornamento e modernizzazione del programma informatico in uso (Prodigi di Infocamere);
- il passaggio dai fascicoli cartacei ai fascicoli informatici (in attuazione dell'art. 41 CAD Codice dell'Amministrazione digitale);
- la completa attuazione delle norme che impongono l'uso della PEC nelle comunicazioni tra PA e tra le stesse e le imprese;
- la completa informatizzazione del ciclo di produzione, pubblicazione e conservazione dei provvedimenti camerali.

Importanti presupposti per la realizzazione degli obiettivi di dematerializzazione, trasversali a tutti gli uffici dell'ente, sono:

- l'adeguamento continuo delle tecnologie e degli strumenti a disposizione;
- la formazione degli addetti;
- la messa a disposizione degli indirizzi ufficiali pec dell'utenza in sostituzione delle forme tradizionali di contatto alla residenza o sede dell'impresa;
- la conservazione a norma dei documenti informatici prodotti o acquisiti.

Nell'ambito del processo di dematerializzazione e di efficientamento delle **procedure interne**, è stato avviato – nel corso del 2013 – un progetto volto all'informatizzazione dei fascicoli del personale camerale. Tale progetto, interamente ideato e realizzato all'interno, consiste nella predisposizione di un modello standardizzato di stato matricolare e di fascicolo personale in formato elettronico in cui sono inseriti gli estremi e la sintesi del contenuto di tutti gli atti e documenti che riguardano la vita lavorativa del dipendente. La documentazione viene inoltre scansionata e salvata in apposite cartelle informatiche ed è visibile, mediante link, dallo stato matricolare e/o dal fascicolo stesso. Si è ritenuto necessario procedere ad una progressiva informatizzazione delle pratiche interne per rendere maggiormente fruibile la consultazione e l'utilizzo della documentazione ed eliminare o comunque ridurre il materiale cartaceo anche per poter recuperare spazi necessari per l'archiviazione. La completa informatizzazione, proseguita nel 2014, sarà possibilmente conclusa nel 2015.

Per la **documentazione cartacea** presente in **Archivio e negli uffici** occorre introdurre processi tesi a migliorare la situazione che si stratifica anno per anno. In particolare occorre pianificare lo svolgimento delle seguenti azioni:

- proseguire la formazione del personale in materia di corretta tenuta della documentazione;
- eliminare periodicamente una parte dei documenti cartacei prodotti con particolare riferimento a quelli che esauriscono rapidamente la loro funzione amministrativa;
- introdurre sistematiche operazioni di pulitura e scarto;
- introdurre prima possibile un nuovo sistema di gestione documentale informatico con le funzioni di fascicolazione per trasformare il maggior numero possibile di fascicoli esistenti da cartacei a informatici.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Alessandro Saguatti

IL PRESIDENTE
Ing. Giuseppe Parenti

Atto sottoscritto con firma digitale (artt. 20, 21, 22, 23 e 24 D.Lgs n. 82 del 07/03/2005 s.m.i.)